

Le banche del tempo e... oltre

Nuove esperienze a confronto

Bergamo 1 dicembre 2007

mattina

Presentazione del convegno

Donatella Paganoni – Banca del tempo di Bergamo Centro

Le banche del tempo a Bergamo quindi... compiono dieci anni.

E' un tempo molto lungo, che accomuna molte banche in Italia perché è proprio agli inizi degli anni novanta che in molte città d'Italia le banche del tempo cominciano a diffondersi. Si sono moltiplicate e consolidate anche questa idea, a dir poco nuova e originale, che proponeva un sostegno alla vita quotidiana attraverso lo scambio di prestazioni, è stata molto apprezzata e ha riscosso notevoli successi.

Anche a Bergamo il clima politico e culturale di allora stava cominciando a discutere di politiche dei tempi: alcune donne che già facevano parte di associazioni avevano costituito una commissione di studio dal titolo "Le donne, i tempi e la città". Alcune di queste donne poi entrate nell'allora recente istituzione del "Consiglio delle donne" avevano continuato lavorando in commissioni che si occupavano di tematiche temporali.

La **Cgil** sempre allora aveva indetto un convegno dal titolo "I tempi, gli orari e la città".

In questo contesto si colloca l'idea e poi l'iniziativa di due persone, Laura Galante e Rossella Santochi, che vi racconterà poi l'esperienza nei dettagli, di far nascere la prima banca nella città. Seguirono poi quasi contemporaneamente le altre.

Nessun sostegno

A parte il sostegno della Cgil di cui vi parlerà poi Maurizio Laini le banche a Bergamo non hanno potuto contare sul sostegno delle istituzioni ma solo sull'iniziativa e il lavoro dei soci.

Il Progetto Demetra

In questi ultimi anni qualcosa sembra stia cambiando: l'amministrazione Comunale, in occasione del decennale delle Banche a Bergamo nell'ambito del

Progetto Demetra misura Equal “Per una nuova cultura delle pari opportunità e conciliazione” un progetto ampio che promuove un’ampia gamma di interventi per **diffondere, sperimentare politiche e strumenti di pari opportunità in diversi ambiti** (piccole medie imprese, scuole, istituzioni) e che promuove e valorizza anche le Banche del tempo e riconosce in esse uno degli strumenti che favoriscono la conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi della vita quotidiana, ha predisposto alcune iniziative per far conoscere e sostenere le Banche del tempo. E’ stata per noi l’occasione di ripartire con una riflessione allargata, per cercare insieme ad altri nuovi stimoli e nuove risposte.

Ecco il titolo “Le banche del tempo e... oltre. Oltre che cosa ?

Per capire il perché di questo “oltre” faccio una piccola premessa. Qui siamo quasi tutti soci di Banche ma forse qualcuno è venuto anche per sapere cosa sono le banche.

L’originalità del concetto di scambio

Le banche sono associazioni aperte a tutti e fondate sul proporre un sostegno e una soluzione ai problemi della vita quotidiana: la forza e l’originalità sta nello **scambio** che rende paritaria e democratica la posizione dei singoli, “io ti aiuto ma poi posso chiedere”. In questo patto c’è la ricchezza della proposta che rende i rapporti non subalterni e nello stesso tempo la sua potenzialità e la flessibilità che la caratterizza.

Analizziamo il significato allargato del concetto di scambio.

- Lo scambio, che risponde a bisogni concreti relativi alla vita di tutti i giorni (tu aggiusti la tapparella e io ti stiro) porta con sé qualcosa in più, che attiene non solo alla sfera dei bisogni concreti ma direi quasi alla sfera del desiderio, e cioè essere riconosciuti, essere apprezzati, ritrovare fiducia, ritrovare negli altri un vicino che non è invasivo ma nello stesso tempo mi aiuta, scoprire il piacere di tempo per sé.
- Lo scambio inoltre – e non è secondario – apre a una nuova forma di economia che non è quella del mercato, non opposta ma complementare a quella tradizionale, permette di uscire dall’ottica che tutto si può comprare solo attraverso il denaro, che è possibile godere di alcuni benefici anche se non si possiede denaro sufficiente.

Le difficoltà nella gestione senza sostegni

Tutto questo però non può essere improvvisato, è una rete di relazioni che va costruita anche attraverso un'organizzazione molto precisa (sede, strumenti, energie, anche competenze e... tanto tempo che non sempre può essere ricambiato). Sappiamo tutti che le banche si reggono sul tempo regalato da qualche socio. Tutto questo alla lunga fa morire le banche. Spesso infatti succede che quando la persona o le persone che hanno ricoperto un ruolo nella banca non sono più disponibili il meccanismo si inceppa.

Perché perdere questa ricchezza?

Il valore delle banche all'interno della collettività

La ricchezza delle relazioni che si crea nelle banche agisce in positivo sull'organizzazione della vita familiare, permette di conciliare la vita di lavoro e la vita familiare, crea coesione sociale all'interno dei quartieri è quindi una risorsa per tutta la collettività un bene comune per tutti.

Questo bene è riconosciuto ormai anche da leggi nazionale e regionali e le esperienze di sostegno alle banche da parte delle istituzioni sono ormai diffuse. Così come il riconoscimento di essere strumento importante e originale per le politiche sociali.

Le esperienze degli altri e gli obiettivi del convegno

Le esperienze in corso oggi in Italia di rapporti con le istituzioni sono diverse e di vario tipo a Bergamo si inizia adesso, non abbiamo neppure una sede dove svolgere le attività e dove ritrovarci.

Uscire all'esterno, proporre le risorse delle banche anche alla collettività attraverso sempre il principio dello scambio in cambio cioè delle risorse indispensabile alla sopravvivenza delle banche stesse.

Lo sforzo per fare questo convegno è l'esempio di un'azione di gruppo dei soci delle banche che hanno organizzato questo incontro contando sul sostegno importante del Comune che ringraziamo (l'ing. Gritti ci ha accompagnato tra mille difficoltà) ma soprattutto sulle proprie risorse interne: una socia, Luisa Balicco, che ringraziamo molto, ha creato la parte artistica e grafica di volantini e manifesti, altri – e sono molti – ospiteranno nelle loro case alcuni partecipanti al convegno, altri hanno cucinato le torte che verranno offerte nel pomeriggio e molti altri hanno regalato ore.

Concludendo il convegno si prefigge lo scopo di:

- far conoscere le banche all'interno della città
- iniziare un percorso con le Istituzioni cittadine stimolando un dibattito da cui risulti il patrimonio di competenze e risorse che le banche offrono e che può costituire una base per possibili progetti di collaborazione sul territorio basati sul principio dello scambio
- riflettere, attraverso la presentazione di esperienze innovative e significative, presentate da alcune banche italiane sulla potenzialità del concetto di scambio e sulle nuove risposte che si è tentato di dare ai cambiamenti della realtà sociale e ai sempre nuovi bisogni dei singoli.

10 anni di Banche del tempo a Bergamo

Rossella Santocchi – Banca del tempo di Bergamo Centro

Raccontare cosa è successo in questi dieci anni per me è facile, 10 anni fa c'ero e ho fatto la mia parte.

Ci sono stati tanti fatti, tanti avvenimenti anche importanti che mi è facile ricordare e raccontarvi.

Quello che mi resta difficile far passare in questo racconto è che l'importanza delle banche del tempo non è legata tanto agli avvenimenti che hanno segnato delle tappe, quanto al contributo di ogni singolo socio.

Le banche del tempo in questi dieci anni sono state importanti per la quantità di ore scambiate e anche per la qualità del tempo scambiato.

Dunque quello che è veramente importante, ed andrebbe raccontato meglio, sono i passaggi in auto che si sono dati, i lavori di cucito che abbiamo avuto, i piatti di cucina che hanno alleggerito il nostro fare, le mensole messe alle pareti, le pareti dipinte, i traslochi fatti, le piante grasse distribuite, l'assistenza per il computer, l'aiuto nelle pulizie della casa, la consulenza immobiliare, i giardini progettati, le lezioni di karate, i suggerimenti erboristici....

I soci e il loro fare sono i grandi protagonisti di questi dieci anni.

E ancora più importanti sono le relazioni che questi scambi hanno indotto.

Gli scambi e le conseguenti relazioni, quanto ci sono state lasciando una traccia, sono il vero valore, la grande ricchezza che in questi dieci anni le banche del tempo hanno prodotto.

Io adesso parlerò di altro ma non dimenticate che se oggi siamo qui a testimoniare 10 anni di attività è perché gli iscritti hanno chiesto, hanno offerto e scambiato con altri soci.

A loro vanno i festeggiamenti dei nostri dieci anni.

Dieci anni fa, a Roma, c'era Tempomat un servizio della Cgil nazionale che forniva informazioni sulle banche del tempo esistenti e sulle modalità per attivare una banca. Attraverso Tempomat abbiamo saputo di altre banche come quella di Sant'Arcangelo di Romagna che ci aveva affascinato per il rapporti che aveva col Comune.

Ci ricordiamo di una scuola imbiancata in estate dai soci della banca del tempo col materiale fornito dal Comune.

Nella bergamasca c'erano due banche del tempo che oggi non ci sono più e che vale la pena di ricordare.

A Bergamo la banca di Campagnola, nata dall'entusiasmo di una socia e da quello del parroco della parrocchia.

Questa banca ha funzionato per anni, poi si è sciolta perché non riuscivano più a scambiare, non riuscivano a chiedere.

In un contesto di persone che fanno volontariato può essere più difficile promuovere i propri bisogni e farli diventare risorsa collettiva.

In provincia c'era la banca del tempo di Lallio. Una banca nata dalla volontà di un assessore del Comune di Lallio che ha poi coinvolto alcune cittadine.

Una banca, che da subito ci ha fatto invidia perché operava in scambio col Comune (il Comune dava la sede e loro hanno fatto lavori di falegnameria e la consegna dei bollettini comunali ai cittadini). Una banca del tempo che ha resistito per anni, compensando i pochi scambi con un'attività teatrale di grossa aggregazione e valore sociale. Durante l'anno c'erano ore e ore di prove teatrali, quasi tutti le socie erano coinvolte e lo spettacolo regolarmente veniva proposto in occasione dell'8 marzo. Il ricavato dei biglietti di ingresso andava in beneficenza ogni anno ad associazioni diverse.

La mancanza di rinnovamento e forse i limiti di una banca voluta dall'alto, ha fatto sì che la banca del tempo chiudesse poi la sua attività.

Le banche del tempo bergamasche, direttamente o indirettamente devono molto a queste due banche.

Oggi a Bergamo città ci sono tre banche del tempo e sono qui a festeggiare i dieci anni di attività: Bergamo Centro, Longuelo e Conca Fiorita.

La banca del tempo di Bergamo Centro

La banca del tempo di Bergamo Centro nasce da Laura che legge un articolo e mi coinvolge. Così nasce la banca che inizialmente ha sede a casa mia.

In un secondo tempo, la sensibilità e la disponibilità incontrata nella Cgil locale fa sì che si abbia una sede ufficiale e pubblica.

Adesso Bergamo Centro ha sede presso l'Oratorio della Parrocchia di Sant'Anna ed ha fatto richiesta per avere una sede comunale.

La banca ha circa 50 iscritti, attivi solo per la metà, l'età media è alta. I soci sono diversi per ceti sociali ma mancano però i giovani.

Si scambiano circa 500 ore annue e la tipologia degli scambi si può riassumere in "aiuto alla vita quotidiana" con piccole eccezioni per professionalità diverse.

Si tengono corsi collettivi (storia dei giardini, arte, cucina) e mercatini dove gli oggetti non costano denaro ma hanno un costo in "ore" e vengono acquistati con assegni "di tempo".

Bergamo centro scambia anche col territorio: prestazioni vengono offerte all'Oratorio in cambio della sede, si cerca di coinvolgere le ospiti della Casa del Borgo di Borgo Palazzo (spazio del Comune che ospita donne extracomunitarie che aspettano bambini o che li hanno appena avuti). Ci sono poi socie che frequentano il Consiglio delle donne, la Consulta delle Politiche familiari.

E inoltre ci sono rapporti e collaborazioni con l'Officina del tempo e le altre banche.

Negli anni la gestione della banca del tempo è stata affidata a un numero sempre maggiore di soci. Oggi il responsabile della banca, obbligatorio in quanto associazione, ha un ruolo poco influente perché si è cercato di avere una struttura a larga partecipazione, dove l'assenza o la defezione di un socio possa non essere determinante per il funzionamento.

E' abbastanza problematico trovare chi si assuma ruoli un po' impegnativi (come tenere la contabilità delle ore scambiate).

La banca del tempo di Longuelo

L'età media è di circa 50 anni, in maggioranza sono donne con figli, impegnate in attività di lavoro extrafamiliare e in alcuni casi part-time.

I soci sono abbastanza simili per età e ceti sociali, hanno dei rapporti forti tra loro e creano un clima amichevole e conviviale.

Anche in questa banca si scambiano “aiuti alla vita quotidiana” e si fanno cene conviviali aperte anche ai familiari dei soci.

Sono stati promotori del GAS delle banche del tempo di Bergamo, hanno avuto collaborazioni con la Biblioteca di Longuelo, con l’Oratorio e realizzato cene di beneficenza a favore di varie associazioni coinvolgendo anche le altre banche.

La sede inizialmente è stata presso l’Oratorio di Longuelo, adesso è presso la Biblioteca del quartiere. Non dispongono di una sede per le attività sociali.

Gli scambi sono molto vivaci anche se in molti casi non vengono registrati. Si tengono corsi collettivi di yoga, legatoria, cinema, cucina. La loro organizzazione è un po’ spontaneistica con una gestione collettiva senza problemi di leadership.

La banca del tempo di Conca Fiorita

Ha 27 iscritti, 12 dei quali si incontrano regolarmente alle riunioni mensili.

Gli scambi di ore più frequenti avvengono nei mercatini e per gli incontri e lezioni di consulenza informatica.

Ci sono anche richieste di passaggi in auto, mentre la richiesta di preparazione di cibi è in calo.

Una parte delle ore scambiate riguarda le attività della segreteria e della presenza al punto Internet della circoscrizione.

Le persone della banca si conoscono da tempo e c’è un clima di fiducia tra loro, i momenti conviviali sono piacevoli. C’è sempre una buona disponibilità per dare il proprio contributo a iniziative di beneficenza.

I primi anni c’era molta curiosità per la possibilità di scambiare ore per momenti di ritrovo o per i corsi, ad esempio di cucina, di ikebana o creativi.

In questo momento è come se la banca avesse esaurito le possibilità di stimolare nuovi interessi e gli scambi si focalizzano su cose di necessità quotidiana.

Queste banche insieme hanno fatto tante cose negli ultimi 10 anni.

Hanno attivato un punto di incontro tra le banche del tempo, l’Officina del tempo. Hanno attivato un sistema di scambi tra le banche, chiamato Interbanca, in modo che quello che non si trova nella propria banca possa essere cercato nelle altre banche del tempo.

In passato, insieme anche ad altre banche della provincia, hanno organizzato i festeggiamenti del matrimonio di una socia. Bomboniere, libretto della cerimonia, letture, musica sono state prodotte dai soci delle varie banche.

Senza parlare del buffet per 130 persone realizzato sempre col contributo generoso delle socie e dei soci delle varie banche.

La cura del buffet, dei preparativi, degli addobbi per la sala, del prato e il servizio fornito ha reso unico questo avvenimento.

Un'organizzazione così non si sarebbe potuta avere... neanche pagando!

Pagando non si sarebbe potuto avere quella cura, quella qualità e quell'affetto che ognuno di noi ha dato.

Alcuni settimanali nazionali hanno raccontato l'avvenimento.

Insieme le banche del tempo hanno anche fatto cene di beneficenza per Emergency, per i pozzi d'acqua del Cesvi nel Mali, per Bergamo per l'Asia, dando testimonianza di generosità e impegno sociale.

Si sono fatte gite coinvolgendo i soci delle varie banche come ad esempio quella sul delta del Po, soci di banche diverse sono andati insieme a fare una vacanza ad Ischia, altri soci sono andati in vacanza vicino alla casa di campagna di una socia per passare le vacanze insieme.

Di recente le banche hanno creato un GAS. Un Gruppo di Acquisto Solidale, che ha l'obiettivo di promuovere un consumo più consapevole. Insieme si fanno acquisti collettivi che tutelino la salute del consumatore, la salute del territorio in cui si produce il prodotto acquistato, promuovendo delle ditte fornitrici con particolari caratteristiche etiche o solidali.

Insomma si acquista insieme cercando di fare in modo che questo abbia un valore sociale.

Oggi le banche del tempo si trovano a dover fare nuove scelte, a cercare nuove idee e sostegni.

Questo convegno nasce dalla voglia di festeggiare e dalla voglia di confrontarsi con realtà diverse per cercar di creare condizione nuove per il futuro delle nostre banche.

Servono idee intorno alle quali mettere in moto nuova energia.

Serve uscire dalla precarietà delle sedi attuali.

Si dovrà decidere se la gestione della banca deve ridimensionarsi (abbassare le richieste, le pretese, lasciare spazio solo al protagonismo autosufficiente) per poter essere serenamente sostenuta dai soci o se sia il caso di chiedere aiuto per la gestione.

Alleggerire l'organizzazione delle banche del tempo potrebbe voler dire anche avere un Comune o una Provincia che mette a disposizione delle banche del tempo 300 ore di un impiegato per la registrazione amministrativa delle ore, o per lavori di segreteria.

Vedremo...

10 anni di banche del tempo a Bergamo

Sevi Stucchi – Banca del tempo di Ponte San Pietro

Ponte San Pietro è una cittadina di circa 12.000 abitanti adagiata sul fiume Brembo.

Tutti i fiumi, è risaputo, hanno due sponde... i cittadini che vivono “al di qua” del fiume, pur avendo la stessa matrice genetica, la stessa storia, hanno interessi e vedute diverse da quelli che abitano al “di là”.

Il Ponte è il “trait d’union”, la congiunzione e il punto di raccordo tra le due mentalità.

La Banca del Tempo di Ponte San Pietro, fondata dieci anni fa ha contribuito ad unire, come il ponte, ad unificare un poco gli interessi e le aspettative extra-lavoro delle due mentalità. Non per niente la banca del tempo è sorta per iniziativa di alcune donne: La donna è molto spesso la figura che unisce le mentalità, le persone, le famiglie.

Un quotidiano bergamasco (Giornale di Bergamo–18 febbraio 2000) all’inizio del nuovo millennio dedicava un’intera pagina alla banca del tempo di Ponte San Pietro, titolando l’articolo: “Il paese che mette il tempo in banca”.

Nel maggio del 2000, Livia Mascheretti e Rossella Santocchi, delle banche del tempo di Colognola e di Bergamo Centro rispettivamente, redigevano una bellissima e interessante pubblicazione “Sognando relazioni di qualità”. In essa l’autrice delle pagine 24 e 25, scriveva: “mi sono trovata più di una volta a guardare le socie della banca del tempo di Ponte San Pietro, a riflettere sulle loro iniziative, chiedendomi quale fosse il loro segreto o il segreto della loro capacità di stare insieme, di fare così tante cose, di diventare amici.”

Ecco: proprio questo, diventare amici: Nella nostra banca dopo i primi anni si è creata una vera amicizia fra diversi soci e questo fa sì che ci si aiuti senza più il vincolo delle ore. E’ un bene? E’ un male? Di sicuro c’è che si condividono tanti momenti felici e non, le vacanze, le passeggiate, le cene, le conoscenze ed il tempo libero, i dolori e le gioie, e questo è sicuramente un fatto molto positivo. Certo, lo scambio in ore ne risente, ma la qualità dei rapporti, la bellezza degli incontri sono lì a testimoniare quanto importante sia vivere con gioia la banca del tempo.

La gioia e l’allegria ci vengono donate dal gruppo di musicisti e voce solista che, con autentica passione dedicano molto tempo alle prove; i talenti ci sono, ma vanno nutriti con impegno e dedizione.

Dedizione che i nostri musicisti offrono con generosità ed entusiasmo alle molte associazioni di volontariato che ne fanno richiesta come: Gruppi A.M.A: (auto

mutuo aiuto) gruppi terza età, centri parrocchiali, C.R.I., iniziative del Comune, C.A.I.,ecc.

Grande merito va alla banca del tempo per avere fatto emergere i talenti che ogni socio con umiltà e generosità offre a tutti coloro che ne fanno richiesta. Si fanno gruppi dove si impara la rilegatura dei libri non perché si è esperti, ma perché ci si appassiona, si fanno borse, si cuce, si cucina. Ma l'aiuto più profondo viene dall'attenzione a darci e dare spazi per esprimersi.

Dove la qualità non vuol dire competenza e professionalità, ma vuol dire espressione serena di limiti e capacità”...

La banca di Ponte San Pietro, dai 24 soci del dicembre 1997, rilevati durante lo “scambio di auguri di Natale 1997» raggiunge la quota attuale di 90 iscritti. Il nostro logo, creato da una socia, ripropone la simbologia delle monete e del quadrante dell'orologio, inserite l'uno nell'altra, a significare e ricordare il valore del tempo ed il suo scorrere all'infinito passando dal tempo “antico” (orologio con il quadrante che riporta i numeri romani) al tempo attuale; monete e quadrante che si sovrappongono e si fondano nell'utilizzo che ne viene fatto nelle banche del tempo.

Nel 1999, in occasione della Festa della donna, è nata a Ponte San Pietro la “ricicleria”, scambio di oggetti con ore. Da allora tre o quattro volte l'anno si ripete questo simpatico ed importante appuntamento sollecitato dai soci per il piacere di scambiare oggetti, abiti, bigiotterie, fiori, ceste di cachi, ed ogni sorta di cose strane.

Questi sono i momenti in cui vengono scambiate numerosissime ore.

Rivedendo il trascorso e il presente, possiamo elencare alcune delle manifestazioni più significative

Mostre varie tra le quali minerali, strumenti antichi, sport, fotografie, abiti dell'800, ecc. Convegni e seminari con banche anche di altre province, associazioni di volontariato.

Gite culturalgastronomiche e feste.

Il fiore all'occhiello della nostra banca è, attualmente, la mostra “Le scritture nel mondo attraverso i giornali” che un nostro socio ha raccolto nel corso della sua vita, mostra che ci viene richiesta dalle scuole e da altri comuni.

Pensiamo che il segreto del successo della ns. Banca del Tempo sia la voglia di fare e di incontrarci.

Infatti il consueto incontro del giovedì nella sede che ci è stata data dal Comune, è una fucina di idee e progetti che vengono proposti e discussi anche telefonicamente con chi non frequenta regolarmente le sede, tutti si lavora per la loro realizzazione... e se passate dalle nostre parti non esitate a farci visita.

10 anni di Banche del tempo a Bergamo

Maurizio Laini – Segretario della Cgil di Bergamo

Buongiorno, io vi ringrazio per due motivi, il primo è che penso di essere uno dei pochi maschietti che oggi intervengono, quindi per me è un privilegio, il secondo ringraziamento è perché mi sembra di essere stato invitato, perlomeno così mi hanno detto – spero non mi abbiate mentito – più che per essere il segretario della Cgil, per aver avuto una storia con le banche del tempo e quindi farò un racconto della relazione tra la Cgil, me in particolare, e la nascita delle banche del tempo. In particolare parlerò degli anni tra il 95 e il 97 perché lì nasce il motivo dell'invito che mi è stato fatto. Come ha detto Donatella Paganoni, è tanto tempo fa. Tanto tempo fa non solo dal punto di vista cronologico o per noi che siamo invecchiati, ma perché era una situazione totalmente diversa, le discussioni che si facevano erano molto diverse, era uno scenario in qualche maniera di rottura. Oggi mi sembra che non siamo sullo stesso livello di ricchezza e di conflitto in questo dibattito (sui tempi e orari della città). La Cgil arriva a discutere di tempo proponendo a Bergamo insieme alla prof. Bonfiglioli del Politecnico di Milano una ricerca e poi un convegno sui tempi e sugli orari della città. L'ipotesi era molto semplice. Il sindacato è un'autorità importante in termini di orari di lavoro e tempi di lavoro. L'idea che si affermava allora era quella di concertare politiche di governo dei tempi e orari delle città. In particolare si partiva dalla considerazione: "ma perché tutti ci muoviamo alle 7.50 del mattino e alle 9 la città è vuota, perché non si coordinano i tempi e gli orari in modo da avere una mobilità e una organizzazione della vita magari più flessibile per chi è interessato e più utile per coloro che vivono l'organizzazione della città per necessità". Il sindacato si sentiva ovviamente coinvolto, la Cgil si sentiva coinvolta. Pensate gli orari degli uffici pubblici, alla possibilità di flessibilità e di coordinamento della vita della città che arrivasse anche da uno sforzo soggettivo del sindacato nel contribuire al governo dei tempi e orari. Quella discussione, una discussione importante e non necessariamente facile, oggi io la leggo come una generosa offerta da parte del sindacato che presumeva di avere rappresentanza sufficiente e capacità sufficiente per realizzare in una dimensione territoriale come quella di Bergamo

un'operazione che a 12 anni di distanza ancora fatica a prendere le mosse nonostante le più recenti esperienze dell'assessore Cattaneo. Insomma noi abbiamo fatte delle ricerche, coinvolto delle persone, fatto dei gruppi di lavoro, abbiamo fatto un convegno sugli orari e tempi della città e abbiamo provato a introdurre nel dibattito bergamasco questo tema. Credo che abbiamo fatto un'operazione culturale rilevante, non c'è rimasto attaccato molto da quella esperienza. Ci è rimasta attaccata, e qui arrivo alle banche del tempo, una discussione anche su altre forme di interpretazione e di gestione del tempo, del coordinamento dello scambio ecc, e cioè la discussione sulle banche del tempo. In quegli anni di grande discussione, e insisto, di grande secondo me rottura la Cgil di Bergamo inventa Terza Università – che forse qualcuno di voi conosce – che è un luogo che va nella medesima direzione dal punto culturale, anche se ha un'altra missione, però ha in sé i valori dello scambio, della socialità. La Cgil di Bergamo mette in piedi l'Auser, che è un'associazione di volontariato a livello nazionale notissima e a Bergamo altrettanto e poi crea Nord-Sud che è una struttura unitaria per la cooperazione internazionale. Ho usato molto la parola rottura perché queste cose e le banche del tempo soprattutto rompono con una cultura della Cgil che era allora una cultura sospettosa su due questioni fondamentali: la prima il valore del lavoro e quindi il valore del tempo. E' stato detto nell'introduzione da Donatella lo scambio tra i soci delle banche del tempo è uno scambio paritario, democratico, dove tutti i lavori valgono alla stessa maniera. Questo è un po' un conflitto di interessi per un sindacato che nella sua missione ha la contrattazione al meglio, dal punto di vista economico, per le ore lavorate: o i lavori hanno tutti lo stesso valore e si accetta questo principio di scambio e la gratuità, la generosità e la disponibilità che vi stanno dentro oppure si assume la logica del sindacato – che tutti noi apprezziamo in altri contesti –, che è quella di rappresentare l'esigenza che un lavoro sia correttamente retribuito, che si abbia la giusta mercede relativamente a quello che si fa. Quindi la discussione non era semplice da parte del sindacato perché un conto è parlare di banche del tempo, un conto è riflettere sul modello che propone. Io sono qui perché sono uno di quelli che sostenevano la non contraddizione tra queste due realtà, mi sembrava che la discussione valesse la pena. Il secondo sospetto era nei confronti del welfare e del ruolo delle istituzioni e del soddisfacimento dei bisogni da parte delle strutture pubbliche deputate a ciò. Sto parlando di 12 anni fa, oggi parlando di sussidiarietà anche per il centrosinistra è un'operazione tranquilla di quelle che si fanno quasi sorridendosi reciprocamente. Con Formigoni, però 12 anni fa le cose non erano messe nella stessa maniera. La banca del tempo o comunque lo scambio o comunque il volontariato per dire

dell'Auser o la supplenza del ruolo delle istituzioni da parte di Terza Università, tutto ciò metteva in discussione il postulato della sinistra sindacale che diceva: "il pubblico deve rispondere ai bisogni. Se tra i bisogni c'è anche questo, anche a questo deve rispondere l'istituzione". E dato che io mi metto dalla parte di quelli che hanno inventato Terza Università, ecc. – e mi prendo tutti i meriti del caso– io pensavo allora che un sindacato dovesse stare nel sociale attraverso la costituzione di reti di mutualità e di autorganizzazione. Comunque la discussione dentro il sindacato aveva un senso. perché non arriva l'istituzione pubblica con risposte che sono necessarie, perché dobbiamo organizzarci noi per quando invece l'istituzione è lì apposta per questo. Era questo il dibattito interno alla Cgil che vi ripeto noi abbiamo risolto in modo un po' illuministico dicendo che la Cgil sta con le banche del tempo, sta con Terza Università, sta da quella parte, facendoci carico dei nostri problemi di discussione interna. Questa discussione, però era anche all'interno della società perché a Bergamo ad esempio le amministrazioni del centrosinistra hanno avuto diffidenza nei confronti anche delle banche del tempo e non le hanno sostenute come probabilmente andavano sostenute pensando che la loro cultura fosse più adeguata, fosse più sovrapponibile a quella dell'oratorio piuttosto che a quella della sinistra. E perché il centrodestra non ha sostenuto a Bergamo le banche del tempo sospettando delle potenzialità dell'autorganizzazione delle persone? Le banche del tempo è stato detto non sono state sostenute a Bergamo, sono cresciute attraverso lo sforzo soggettivo delle persone che ci hanno creduto e hanno provato a mettere in comune non solo il tempo ma anche le risorse per poter tenere in piedi le strutture. Si contano sulle dita della mano gli esempi – non così in Italia – sul territorio bergamasco di collaborazione fattiva tra le istituzioni e le banche del tempo. E' questa la situazione, quindi penso che allora la diffidenza fosse una diffidenza di tipo politico, ideologico. Il modello creava qualche dubbio e qualche sospetto. E del resto, e ho finito, le banche del tempo hanno sempre gelosamente difeso la propria autonomia e la propria capacità di autorganizzazione. Su questo territorio, per esempio, non sono noti esempi di subalternità nei confronti di questa o di quella amministrazione, di questo o di quel gruppo, di questa o di quella politica, di questo o di quel sindacato perché la scelta è stata una scelta di forte autonomia, di autorganizzazione, di corrispondenza delle attività a dei bisogni espressi e gestiti in modo tale che situazioni di questo tipo potessero incontrarsi o riconoscersi e provare a proporre il proprio progetto. In altri contesti c'è stata una maggiore disponibilità da parte delle istituzioni a sostenere e investire su questi progetti. Guardate che se a Bergamo, sul territorio bergamasco – e ho finito davvero – le amministrazioni fossero state più

disponibili questo dibattito sulla sussidiarietà sarebbe stato fatto in un contesto diverso, invece è fatto in un contesto povero di iniziative e di altre organizzazioni e comunque non così ricco come avrebbe potuto esserlo di esperienze di autorganizzazione mentre invece è molto nutrito di altri tipi di proposte e di offerte. Io credo, quindi che le banche del tempo abbiano costruito in questi 10 anni una bella storia e credo val la pena oggi di festeggiarne il decimo anniversario. Grazie.

Un saluto delle banche del tempo spagnole

Neus Grau – Banca del tempo di Gràcia (Barcellona)

dalla presentazione Power Point

Le Banche del Tempo in Spagna

Progetto di continuità e di ambito Statale iniziato nel 1998
Coordinato dall'Associazione Salute e Famiglia di Barcellona

Attività

- Le Banche del Tempo sono spazi di scambio di servizi, abilità, conoscenze e relazioni tra persone che vivono in uno stesso quartiere o che sono vincolate a una comunità educativa, sanitaria, d'impresa, sindacale o istituzionale comune.
- Le Banche del Tempo sono strumenti innovativi di politica sociale di scala locale, radicate nel territorio e vicine alle persone. Per tanto, generano nuove necessità e permettono di accompagnarle e soddisfarle.

Obiettivi Principali

1. Realizzare e promuovere scambi vincolati alla vita quotidiana con la finalità di ottenere "tempo" per se stessi e il proprio spazio personale.
2. Promuovere scambi con la finalità di favorire valori di cooperazione e comunicazione, attivando una rete di solidarietà.
3. Sviluppare attitudini positive tra le persone attraverso l'apprendimento del dare e ricevere.
4. Rendere possibile la creazione di una cornice di scambio in seno alla comunità.
5. Promuovere l'adeguamento del tempo, gli spazi, i modi di vivere e il funzionamento della città alle nuove necessità delle persone.

6. Incidere nei meccanismi che fanno dell'organizzazione sociale del tempo e delle differenze nel loro uso un elemento di disegualianza di genere, visualizzando specialmente i contenuti e le dimensioni del lavoro domestico e l'attenzione alle persone.
7. Migliorare la qualità di vita, l'autostima e l'autorealizzazione personale ricevendo servizi non solo necessari alla nostra vita quotidiana, ma anche quelli che ci offrono una maggior gratificazione.
8. Migliorare le relazioni e la coesione sociale della comunità a differenti livelli: tra generi, tra generazioni e tra collettivi diversi.

Attività principali

1. La Banca del Tempo è la prima Banca che funziona senza denaro. In questa banca si può solo disporre di tempo, che si ritira nel momento in cui si utilizza.
2. La unità di scambio è l'ora, indipendentemente dal servizio che si offra o si riceva. Tutte le abilità hanno lo stesso valore, dipendendo dal tempo, che si impiega a farle.
3. Una persona deposita delle ore di tempo offrendo un servizio che desidera dare e, in cambio, può richiedere tempo di altre persone per risolvere necessità e attività della vita quotidiana

Altri dati rilevanti

- Ente Coordinatore delle Banche del Tempo in Spagna dal 1998: Associazione Salute e Famiglia di Barcellona
- Fonti di finanziamento. Governi locali, Amministrazioni di Comunità Autonome e l'Istituto della Donna di Spagna.
(Questo finanziamento si utilizza per la formazione delle segreterie delle banche del tempo, diffusione del progetto (bollettini, conferenze, laboratori di abilità pratiche, ecc.) e per l'organizzazione delle Giornate annuali Internazionali sulle banche del tempo.)

Principali successi

1. Miglioramento della convivenza tra persone che risiedono e/o lavorano nella stessa zona.
2. Strumento di supporto in progetti di conciliazione della vita lavorativa e familiare.
3. Miglioramento delle relazioni intergenerazionali.

4. Integrazione di immigrati nella società che li riceve
5. Uguaglianza tra utenti senza distinzione di sesso, età, provenienza, religione, ecc.
- 6.

Banche del Tempo in Spagna

- L'Associazione Salute e Famiglia gestisce una rete di persone e entità pubbliche e private interessate alle Banche del Tempo, e la città di Barcellona si situa in testa in quanto a numero di Banche del Tempo

Banche del tempo di Barcellona

- Gràcia (coordinación: Fundació Orfeó Gracienc)
- Bon Pastor (coordinación: Asoc. BdT – Centro Cívico)
- Raval (coordinación: Asociación Tot Raval i Ibn Batuta)
- Ciutat Vella (coordinación: Asociación Sant Pere Apostol)
- Sant Martí (Coordina: Comunitat per les Dones i la Família)
- La Barceloneta (Coordina: Asociación Barceloneta Alerta)

Utilizzo del Progetto delle Banche del Tempo

- Per le caratteristiche del progetto lo si utilizza come strumento di integrazione sociale nei progetti di riabilitazione dei quartieri.
Esempio: **PLA DE BARRIS DE L'AJUNTAMENT DE TERRASSA** (Barcellona)
Il Comune stesso ha collocato la Banca del Tempo nel suo progetto di PLA DE BARRIS , che include 4 quartieri della città di Terrassa, molto vicina a Barcellona

Nuove aperture

- Nel 2007, Salute e Famiglia ha realizzato l'apertura di nuove Banche del Tempo in :
 - Gavá (Barcellona)
 - Badalona (Barcellona)
 - Vacarisses (Barcellona)
 - Rivas VaciaMadrid (Madrid)
 - Mancomunidad de Vigo (6 segreterie)
 - Banca del Tempo de La Barceloneta (Barcellona)
- *Tutte queste nuove Banche del Tempo conterranno sul finanziamento del proprio Comune.*

Giornate Internazionali

- Salute e Famiglia organizza annualmente, le Giornate sulle Banche del Tempo, aperte a tutti gli interessati al progetto, con il fine di diffondere le più recenti novità, e contando sulla partecipazione dei massimi esperti a livello internazionale
- **Le VII Giornate sulle Banche del Tempo** si realizzarono i giorni 8 e 9 di novembre a Barcellona, con la partecipazione di Francia, Italia e Germania.

Puoi inviare le tue informazioni sulla Banca del Tempo da pubblicare nel nostro bollettino elettronico

Grazie per la diffusione del progetto delle BANCHE DEL TEMPO

Associazione Salute e Famiglia. Via Laietana, 40. 08003-Barcelona
T/. 93 319 76 88 e-mail: jaltes@saludyfamilia.es

Tempi di libero scambio: pratiche, valori, modelli, spiragli per la micro gestione della complessità

Rosangela Pesenti – Insegnante, counselor professionista, scrittrice

Mi sembra che il discorso della costruzione delle **reti** sia centrale, sono il luogo della creatività delle società civile e d'altro canto tutte le istituzioni anche le più importanti, quali lo Stato, il Comune, sono nate dalla sperimentazione della società civile. il luogo è proprio questo, del pensare e dello sperimentare e la trasformazione può comportare anche qualche perdita positiva. Noi donne lo sappiamo molto bene quando sfrondiamo gli armadi, qualcosa va buttato qualcosa si tiene, qualcosa si ricicla, qualcosa va trasmesso, nelle generazioni successive qualcosa va dimenticato qualcosa va ricreato.

Sono molto contenta di questa parola "**tessere**" indicata nel titolo del futuro convegno nazionale perché il gruppo a cui appartengo e a cui appartenevo tanti anni fa è stato il primo in Italia anche ad analizzare l'uso delle metafore, appunto delle donne, nella costruzione dei significati e il termine "tessere" è stato, come si dice oggi, sdoganato: era il 90 ed era il gruppo della "Scienza della vita quotidiana" che aveva sede a Roma e lo ricordo perché di solito le metafore del tessere sono state utilizzate per dire il negativo del femminile: es. "tagliare i panni addosso", "imbastire delle scuse"... la lingua non è neutra per questo siamo così affezionati a citare i soggetti perché non esistono le persone neutre, ma persone con età, sesso, gusti, appartenenze, provenienze.

Il compito che mi è stato dato, oltre al ruolo di coordinatore, è quello di attraversare le parole del convegno con una relazione, proverò a mescolare cose che avevo pensato con alcune emerse stamattina.

La forma del convegno a me piace molto perché è la forma del “**convenire**” e, sempre andando a quel tempo a cui mi rifaccio, in questo momento ricordo qui una persona che è scomparsa recentemente da cui ho imparato molto, la senatrice Giulia Tedesco che diceva, “io termino le riunioni del senato in tempo perché devo andare a prendere mio nipotino all’asilo, perché mia nuora ha diritto di lavorare e mio nipotino ha diritto alla nonna”, era per noi un insegnamento straordinario e una storia da ricordare.

Ecco dunque il convegno è un “venire qui”, convenire per una comune convenienza, a me piace molto la convenienza che è una **categoria dell’utile**, riprenderò poi la questione del dono, del gratuito che è molto interessante, ma credo che anche l’utile – come nelle banche del tempo in cui si unisce al dilettevole – è importante da ritrovare, se lo sfrondiamo dalle incrostazioni, dallo sfruttamento e dalla sopraffazione che sono gli elementi storici che hanno incrostato questa categoria dell’utile, io credo che l’utile ci consenta una reciprocità sobria non umile né basata sul denaro.

Sempre in quel tempo lontano, della preistoria delle donne a cui appartengo, nel senso della politica delle donne, facevamo dei seminari sul **gratuito**, una delle cose che avevamo messo a fuoco era che la grazia viene o da Dio o dal sovrano oppure c’è il gratuito delle donne, quello dato in natura, a cui nessuno dà valore. Proprio per questo, essendo una donna, credo che anche sul gratuito e sul dono noi dobbiamo fare una certa attenzione e non a caso le banche del tempo hanno questo nome così economico.

Io ho intitolato la mia relazione “tempi di libero scambio”, sul **tempo** potremmo fare un intero seminario, mi capita spesso di lavorare a scuola sul tempo, la difficoltà di definirlo è dovuta al fatto che la definizione è puramente umana, storica, teniamo anche conto che siamo la prima generazione in cui uomini e donne insieme possono faticosamente ragionare sul tempo, perché finalmente in qualche modo siamo sovrani del tempo e non soltanto soggetti al tempo. Non è ancora così per tutta l’umanità, ma è la prima volta che possiamo parlare di tempo perché prima di noi milioni di esseri umani anche in occidente non avevano né il governo del loro tempo né la possibilità di ragionare sul tempo né di pensarsi nel tempo perché la speranza di vita anche solo cinquant’anni fa era la metà della nostra di oggi. Noi abbiamo ottenuto il tempo, non ancora tutta l’umanità, parliamo dell’occidente, ci tengo molto al contesto spazio temporale.

L'altro elemento è quello generazionale di cui qui si è parlato molto nei discorsi di stamattina. Si è ripetuto che la **generazione** delle banche del tempo è quella dei cinquanta/sessantenni, è una generazione molto interessante e studiata dalle sociologhe per quanto riguarda soprattutto le donne. Io ho coniato una frase: negli anni novanta le donne si sono guardate intorno e si sono dette "se non posso cambiare il mondo cominciamo almeno a cambiare le lenzuola e le tovaglie che almeno "fanno pulito" perché facciamo così nelle nostre case, invece di implodere dal punto di vista anche personale le donne hanno cominciato a inventare e questo è molto importante dal punto di vista generazionale. Butterei via molte cose della nostra generazione ma alcune cose vorrei passarle ai giovani e una è anche questa: il tempo si può vedere anche da un altro punto di vista, alla mia generazione si insegnava che a cinquant'anni si era finiti, noi non avevamo una storia dietro di donne che si sono inventate, noi oggi ci inventiamo, è sempre possibile inventarsi qualcosa e l'invenzione delle banche del tempo è significativa in questo senso. In qualche modo le donne tentano di sfuggire, con questa invenzione, a quello che siamo diventati, che è un elemento negativo del nostro tempo, cioè schiavi dell'orologio, filosoficamente soggetti al tempo ma materialmente schiavi dell'orologio, credo ci siano dei tentativi di via di fuga da una compressione che è quello del lavoro, famiglia e anche per gli uomini tempo di lavoro e poi di colpo tempo della pensione e non si conta più di sfuggire a questo disegno molto economico che è quello del mercato.

Non è casuale che le banche parlino di libero scambio, si è liberi, si sceglie di scambiare, questo termine lo si trova solo nei libri di economia classica, il libero scambio è il fondamento del **mercato** o almeno dovrebbe essere, abbiamo già avuto un superamento, come si è detto qui stamattina, le banche non vanno a intaccare il mercato, che peraltro si è già intaccato da sé fin dall'ottocento con l'uscita dal mercato libero attraverso i monopoli, i trust, il protezionismo, l'imperialismo con cui si sono imposti i prezzi della merce con le armi e non con il libero scambio.

Da più di un secolo non siamo più nel libero scambio, il mercato è vincolato, non ha più attribuito valore in base alla legge della domanda e dell'offerta, un'idea geniale che genera il valore delle cose, valore che è anche regolatore della società. Non è così semplice il fatto che le banche usino l'unità oraria come modello di attribuzione del valore, non è piccola questione senza esito e riprendo in questo il discorso fatto da Laini, è chiaro che questa questione si discuta anche nel sindacato dove il valore del lavoro è fondante, in cui ogni lavoro si misura sulla base del tempo.

E' un nodo questo che le banche del tempo possono approfondire: intanto questo scambio nasce soprattutto quando le persone godono già di un reddito, quando si è in pensione si può pensare a scambiare tempo, è un modello: un pensionato che pensa che il capitale umano che egli rappresenta può non essere rimesso sul mercato facendo di nuovo soldi, ma che il reddito che ha gli basta per vivere e il resto allora prova a scambiarlo secondo un modello diverso.

Non tutti i pensionati fanno così magari continuano a lavorare in nero... questa è l'Italia, quella dell'evasione fiscale... credo che gli aderenti alla banca del tempo anche quando è un tempo che avanza dalla pensione, anche quando è un tempo attraverso il quale si riceve di più regalando, lo considerano comunque una valorizzazione di sé.

E' un modello interessante perché è anche una fonte di redistribuzione egualitaria di reddito, è un elemento importante da ridiscutere anche a livello nazionale, infatti può essere bello scambiare a livello umano ma è pur sempre per tutti necessaria una struttura cioè qualcosa che ci dica il senso collettivo di quello che facciamo.

E il senso collettivo che le banche trovano è nel riconoscimento reciproco tra le persone, questa reciprocità è importante anche perché può essere fonte di riflessione da un lato per i singoli soci per meditare su di sé e sul proprio modo di essere nel mondo e dall'altro perché dalla riflessione dei soci possono venire nuove intuizioni per proseguire il lavoro delle banche del tempo.

Quello delle banche è un tempo che non produce usura, si chiama banca ma il suo capitale non produce usura, cioè sopravvalutazione ma neanche sottovalutazione che è un termine economico e ha un senso molto preciso. La banca del tempo intercetta questi due ambiti quello delle relazioni interpersonali e dall'altro quello degli scambi economici e del valore delle persone e dei talenti.

Da una parte noi abbiamo il libero mercato che non valorizza i talenti ma ha costruito nei secoli un sistema di istituzioni che certificano i talenti, sistemi che come sappiamo sono di una rigidità che a volte mortifica i talenti e a volte sopravvaluta talenti che non ci sono. Ho discusso di questa questione con Donatella quando le ho chiesto "perché chiedi a me di essere qui" in genere, al mio posto, a fare discorsi di questo tipo vengono invitati docenti universitari, nella nostra società i docenti universitari sono deputati a pensare, noi insegnanti della scuola, primaria e secondaria, siamo deputati a riprodurre in modo acritico, si preferisce spesso che lo si faccia in questo modo, poi siccome le donne sono la maggioranza, da questo ruolo svincolano perché nei secoli della loro non cittadinanza hanno elaborato le strategie di sopravvivenza di sé, dei loro talenti e del piccolo collettivo che stato loro affidato e sono strategie non di cittadinanza

ma spesso noi le troviamo (non si contesta il preside, non il ministro ma poi si fa quello che si vuole).

Donatella mi ha risposto “mi sei piaciuta tu” e quindi ho dovuto dare un senso al mio essere qui, che non può essere soltanto “sono piaciuta a loro” che ha un grande valore perché vi sta dentro un rapporto fiduciario con tutte le altre e gli altri aderenti alle banche del tempo ma vi sta dentro anche questo altro elemento, che nella società è molto più denso e vasto il capitale umano di quanto non venga utilizzato, uno dei problemi dell’occidente è proprio che noi sprechiamo i talenti, uccidiamo il capitale umano, tendiamo a far sopravvivere le persone, perfino esageratamente, come sappiamo dalle discussioni sul limite della vita e il diritto alla buona morte, ma abbiamo una società che mortifica i talenti e la loro circolazione. La questione del trasformare il capitale umano in capitale sociale che significa la circolazione, come capitale sociale, non soltanto delle reti di relazione ma di quella parte di plus valore di pensiero e di capacità di agire che si è costruita nelle reti di relazione. Infatti **l’attribuzione del valore** è un’altra di quelle questione che io rimetto ai soci delle banche del tempo, a me sembra molto interessante poter scambiare un’ora di panni stirati con un’ora di lezione sulla storia delle donne ma questo implica che noi pensiamo fino in fondo che cosa c’è dentro i panni stirati e come noi questi panni stirati oggi li scambiamo ma possiamo anche diventare l’elemento collettore che trasforma e porta altrove alcuni pezzi di vita quotidiana che sono pesanti. E’ molto bello che in cambio di una lezione per il figlio una donna stiri, sappiamo che per un figlio le donne sono disposte a qualsiasi cosa, ma sarebbe bello che davvero la banca del tempo riuscisse a fare di questo tempo scambiato, riuscisse a fare una ripulitura, perché diventi un tempo di scambio che unisce l’utile al dilettevole e che raccogliendo le esigenze sociali porta ad altri le questioni, le porta al Comune e questo è utilissimo per il Comune – parlo del Comune prima dello Stato perché preferisco andare per microrealtà – perché il Comune dalle banche del tempo può avere informazioni preziose su quali sono i bisogni sociali ai quali temporaneamente risponde la banca del tempo ma ai quali è meglio che rispondano i servizi, un certo tipo di servizio. La questione del valore abbiamo cominciato a discuterla nel 1987 e al tempo, in un convegno con alcune economiste donne, perché la questione rispetto al prodotto interno lordo e la ricchezza di una nazione, – appunto il titolo “La ricchezza della nazione” di Adam Smith, famoso testo del 1700 – non è data in natura ma è convenzionalmente decisa, così come le banche del tempo convenzionalmente decidono che un’ora di stiratura vale come un’ora di consulenza dell’avvocata o del giardiniere, questa è una questione che abbiamo di fronte anche nello stesso bilancio dello Stato perché se il 33% della ricchezza

prodotta dal lavoro non di mercato venisse iscritta nelle entrate noi potremmo chiedere nelle uscite del bilancio, in modo paritario, delle uscite per servizi. Anche questo era un tema dibattuto molto in quegli anni. Di fatto, socialmente non abbiamo vinto ma questo non ci dà problema perché avendo noi una speranza di vita di 85 anni continueremo a portare questa questione del riconoscimento del valore.

Un'altra questione è quella del legame all'interno delle banche del tempo, è plus valore l'amicizia e la stima che si crea all'interno delle banche del tempo; io insisterei su questo scambio differito che è l'invenzione geniale che non mette in comunicazione diretta subito immediata (io ti do, tu mi dai), credo questo sia la ricchezza delle banche del tempo, il fatto che diventa un patrimonio simbolico che passa attraverso un assegno, un luogo, una sede, un'organizzazione. Possiamo anche diventare amici, ma siccome tutti i sentimenti come l'amore, l'amicizia, tutti i sentimenti umani sono profondamente ambivalenti, sono luoghi in cui il riconoscimento reciproco non basta mai, io credo che la banca del tempo sia un luogo interessante di sperimentazione della regolazione della reciprocità del riconoscimento che non è la riconoscenza che non ha confini. Il riconoscimento ha un confine e stabilire questi confini è un po' la sfida futura delle banche del tempo. Punto debole che ho riscontrato in tutti gli interventi è quello dell'organizzazione presentato a volte con eleganza a volte con una punta di dolore e io non lo sottovaluterei e su questo si può ancora lavorare, spesso l'organizzazione è dono.

Le banche del tempo e le istituzioni

Grazia Pratella – Presidente del coordinamento delle banche del tempo di Milano e Provincia

Credo mi sia stato affidato questo tema perché si sa che mi interessa in modo particolare, tanto che in alcuni dei convegni organizzati dal Coordinamento di Milano è stato un punto essenziale.

Nel 2005 ad esempio il convegno si intitolava: “Le banche del tempo, le economie solidali, i tempi e gli spazi delle città” e il tema del rapporto con le istituzioni (andando a rivedere gli atti visibili anche nel sito) venne trattato da Sofia Mannozi, che portò l'esperienza di Roma, Mariella Trevisan che parlò dal punto di vista della Provincia, Marco Mareggi che fece un'interessante panoramica della situazione allora delle banche del tempo.

Anche nel 2006, presso la sede della Provincia di Milano in Via Melloni si trattò di: “Enti locali e cittadinanza attiva: sinergie e futuro per i coordinamenti”

Era presente fra gli altri relatori Aurora Tesio, assessore della Provincia di Torino, da sempre stimolo e coinvolgimento per le Banche del Tempo.

Come vedremo da tutti queste relazioni scaturisce che non possono svilupparsi in modo ampio e armonioso le banche del tempo senza un riferimento istituzionale. Possono esserci esperienze ricche e interessanti ma il rischio è che si tratti di ricchezze e risorse legate alle singole persone e di conseguenza a rischio di esaurimento.

Partiamo intanto da alcuni dati significativi:

- da un anno abbiamo ripreso a contare gli accessi al sito: sono passati dagli 8.600 registrati fino al 2004 (anno in cui si smise per errore di contare) a 17633, quindi in un anno gli accessi sono raddoppiati.
- nel coordinamento lavorano 9 persone in modo continuativo e a titolo di volontariato.
- le presenze in sede sono molte ma a casa si lavora ancora di più.
- ogni giorno fra relazioni, conti, bollettino, posta, ognuno di noi dedica 3, 4 ore al coordinamento (compresi spesso i sabati e le domeniche).
- 3 pubblicazioni della serie istruzioni per l'uso in 4 anni.
- 3000 soci iscritti fra Milano e Provincia
- circa 10.000 persone utilizzano i servizi (soci e parenti dei soci).
- 120.000 ore scambiate di cui il 20% scambiate fra soci di banche diverse.
- 4, 6 soci per ogni banca attivi in segreteria, organizzazione, banchetti, ecc.
- 4 numeri all'anno della news di carta
- 2 bollettini settimanali di notizie, scambi, ecc.
- 3000 le persone raggiunte dal bollettino
- 10, 15 euro il costo della tessera associativa.
- 1 convegno all'anno e partecipazione massiccia ai convegni in Italia (Torino, Roma, Firenze).
- partecipazione al convegno internazionale in Francia, partecipazione al convegno internazionale a Barcellona.

A fronte di questi numeri e di questo impegno non c'è da parte delle istituzioni a Milano e Provincia un impegno corrispondente.

Ci offrono sostegno per formazione, sedi per incontri, ma lo stesso coordinamento è ospitato dall'Auser in un piccolissimo e disagiata ufficio dove in due si fa fatica a stare.

Telefoniamo da casa, usiamo i nostri computer, paghiamo mezzi e benzina che spesso non riusciamo a farci rimborsare oppure interveniamo con rimborsi parziali.

Altri sono in condizioni sicuramente migliori delle nostre, però la nostra condizione dimostra che non c'è una reale presa d'atto da parte di tutte le istituzioni dell'importanza di queste associazioni.

Sostanzialmente potremmo dire disattesa la legge nazionale 53/2000 che invita gli enti locali a sostenere promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche del tempo".

In realtà, nella situazione attuale nonostante il lavoro e i costi che come cittadini attivi sosteniamo, non possiamo parlare di banca del tempo che realmente sostenga la maternità e la paternità o il mutuo aiuto a favore di cittadini singoli e della comunità locale.

Infatti non possiamo fare una adeguata pubblicità, non riusciamo a raggiungere un grande numero di cittadini, spesso nella città in cui operiamo i cittadini non sanno dell'esistenza della banca del tempo e quindi non si rivolgono ad essa, oppure ne hanno un'idea distorta, e quindi non si avvicinano.

I vantaggi della banca del tempo sono riservati a quei pochi che la conoscono e la frequentano.

A volte veniamo intervistati da giornali, televisioni, radio anche di buon livello (Rai tre, Radio 24, il Corriere della sera, ecc).

Ma evidentemente, come ci insegnano le regole basilari della pubblicità, non fa seguito a una fase di promozione, un reale impegno per aumentare e migliorare le potenzialità delle banche del tempo.

Noi abbiamo aumentato la nostra presenza grazie agli scambi fra banche, al sito e alle pubblicazioni, al continuo martellamento del passaparola.

Ma, ripeto, non c'è da parte delle istituzioni una reale presa d'atto dell'impegno e del ruolo sociale delle banche del tempo.

Vediamo dagli atti dei convegni passati alcuni passaggi significativi:

Dice Mariella Trevisan

Il ruolo della Provincia da tempo non è più di gestione diretta di servizi (restano alcune competenze sulla disabilità sensoriale e, fino al definitivo passaggio ai Comuni, attività che riguardano i minori) ma piuttosto di sostegno e coordinamento del territorio, in proposito la legge 328/00 "legge quadro dei servizi ed interventi sociali" afferma che le Province concorrono alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni e risorse presenti nel proprio ambito, al sistema

informativo dei servizi, all'analisi dell'offerta assistenziale, alla promozione della formazione, alla partecipazione alla costruzione dei "Piani di zona".

Le leggi regionali delegano alla Provincia competenze in merito alla tenuta dei Registri del volontariato ed associazionismo, nonché la corresponsione di contributi sulla base di presentazione di progetti, la formazione permanente (in servizio delle professioni sociali e a rilevanza sanitaria) e l'autorizzazione al funzionamento alle strutture e servizi socio assistenziali.

Se si vuole valorizzare in modo diffuso le organizzazioni occorre riproporre in modo mirato la formazione/aggiornamento sulla progettualità, anche se devo dire in proposito che molta attività di informazione/formazione è stata realizzata negli ultimi anni da Provincia e Ciessevi ed inoltre è svolta attività di consulenza ed accompagnamento nella preparazione dei progetti in occasione dell'uscita dei bandi regionali.

Dice Sofia Mannozi

La realtà romana ha un forte rapporto con l'istituzione Comune perché le banche del tempo a Roma non sono nate per germinazione spontanea ma sono nate per un preciso progetto del Comune. Però nel corso del tempo, e di questo dobbiamo dare atto al Comune di Roma più che non forse del suo sostegno materiale, esso è stato capace di aver concepito questo progetto in un'ottica di vera sussidiarietà e prossimità. Perciò lo ha fatto nascere e poi l'ha affidato ad associazioni del privato sociale, radicate sul territorio, mantenendo con queste un rapporto di estrema correttezza. Da parte loro le associazioni sono riuscite ad organizzarsi, riunendosi a loro volta in associazioni di secondo livello, i cui soci sono le associazioni che nei diversi Municipi della città gestiscono gli sportelli.

Attualmente gli sportelli sono 25, le associazioni sono 18, perché qualcuna gestisce più di uno sportello. Ma i numeri sono in continua evoluzione, perché associazioni entrano, associazioni escono, sportelli si aprono e sportelli si chiudono, magari per difficoltà logistiche oppure perché l'associazione perde interesse. Il trend nel complesso è positivo. Nell'ultimo anno abbiamo aperto nuovi sportelli perché abbiamo ottenuto dalla Regione Lazio un finanziamento diretto non al mantenimento dell'esistente ma all'apertura di nuove banche. I fondi ci sono stati dati nell'ambito della Legge di sostegno alla famiglia, perché questo è l'approccio della regione.

Interviene Marco Mareggi, esperto di politiche temporali e urbane

1. Serve fare un breve cenno su che cosa si può intendere per “politiche pubbliche” e “pratiche sociali insorgenti”, prima di entrare nel tema della discussione.

Riprendendo la definizione di Bruno Dente, “una politica pubblica è l’insieme delle azioni compiute da un insieme di soggetti (gli attori), che siano in qualche modo correlate alle soluzioni di un problema collettivo, e cioè un bisogno, un’opportunità o una domanda insoddisfatta, che sia generalmente considerato di interesse pubblico” (Dente 1990, p. 15). Considerare tali le iniziative su tempi e orari della città (di seguito presentate) significa sottolineare ruoli e risorse degli attori coinvolti nella costruzione sociale; pensare alle regole e alle poste in gioco delle interazioni; pensare i problemi, la loro costruzione e le soluzioni come una costruzione collettiva. Da ultimo, significa ricordare che è in gioco un interesse pubblico dell’azione condotta dagli attori.

2. Politiche temporali urbane: che cosa sono oggi dopo 10–15 anni di esperienze italiane ed europee.

Costituiscono in Italia dal 1990 un nuovo strumento di gestione delle politiche pubbliche a scala locale (Mareggi 2000; Bonfiglioli, Mareggi 2004). Si tratta di pratiche diversificate in forme di piani e di progetti. Agiscono sugli orari di vita e di lavoro dei cittadini, sui tempi sociali e sull’accessibilità spazio-temporale ai servizi e agli spazi pubblici e collettivi.

Le politiche temporali urbane hanno visto il concorso di attori diversi a elaborare e sperimentare iniziative. Da un lato i comuni che principalmente hanno dato vita ai Piani territoriali degli orari delle città, ad interventi di modifica degli orari dei servizi e a progetti di riqualificazione spazio temporale degli spazi pubblici. Dall’altro lato, vi è stato un pullulare di attività e iniziative di una varietà di istituzioni pubbliche e private, dalle camere di commercio alle università, dalle associazioni dei commercianti alle organizzazioni sindacali, dalle regioni agli istituti di ricerca, dagli uffici scolastici regionali alle province. Si è trattato di attori che hanno svolto ruoli originali per le modalità del loro attivarsi come promotori del dibattito o di vere e proprie politiche temporali urbane.

3. Banche del tempo: che rapporto hanno con le politiche temporali urbane.

Le banche del tempo sono un ambito di intervento dei Piani degli orari, ad esempio nella nuova legge regionale lombarda, l.r. 28/2004. Ma lo sono state anche in molte esperienze precedenti.

Le politiche temporali urbane hanno promosso le banche del tempo, soprattutto all’avvio quando le politiche dei tempi erano più un praticare azioni “per prova ed

errore”, in un continuo “imparare facendo”. Poi queste politiche e, altre politiche sociali, le hanno sostenute soprattutto economicamente.

E' possibile affermare che politiche temporali urbane e banche del tempo fanno parte di uno stesso filone genealogico ma non hanno avuto sviluppi omogenei.

Si possono individuare tre modelli di banche del tempo:

- banca del tempo organizzata, finanziata e gestita dal Comune (questo modello vede nella banca del tempo un servizio pubblico da fornire al cittadino, qualificato come utente o cliente, che per le sue necessità si rivolge a uno sportello);
- banca del tempo che nasce all'interno di una associazione, di una cooperativa o di una organizzazione sindacale, che svolge per le banche del tempo un ruolo di “balia”;
- banca del tempo come sistema autonomo, autofinanziato e autogestito capace di rifondare la società.

Le politiche temporali urbane hanno agito sul primo tipo, sulle banche del tempo istituzionali.

5. Dove si collocano le politiche temporali urbane tra politiche pubbliche e pratiche insorgenti?

Le politiche temporali urbane sono politiche pubbliche, si sono spesso strutturate in forma di un piano e sono una azione promossa da un soggetto istituzionale, il Comune, che ne è spesso promotore e principale animatore (anche la legislazione in materia assegna questo compito).

Sono soprattutto pratiche che gestiscono il cambiamento, ma sono anche cornici di senso in cui si fanno ricadere azioni di cambiamenti già in atto presso il Comune (Prato) o nella società civile (l'avvio del Piano sollecitato dai commercianti a Cremona).

Sono infatti spesso molti i soggetti che attivano cambiamenti e trasformazioni orarie e temporali anche eterodirette. O che sollecitano a compiere azioni di cambiamento dell'organizzazione oraria.

Cioè i cambiamenti non sono necessariamente un'azione dell'ente pubblico. Ad esempio:

- la banca del tempo nelle scuole a Bolzano, fatta dai genitori (ora collocata nel Piano degli orari);
- i servizi di trasporto pubblico notturno a Rimini, promossi e attuati da un consorzio misto di gestori dei locali notturni e dall'azienda di trasporto pubblico locali. Qui il territorio ha perso memoria dei Piani degli orari fatti

in precedenza, ma vi sono azioni che stanno adattandosi ai cambiamenti (Provincia di Rimini 2005);

Le banche del tempo di Roma e la rete nazionale

Maria Luisa Petrucci – Responsabile del coordinamento delle banche del tempo di Roma e presidente della rete nazionale.

Vorrei fare gli auguri alle Banche di Bergamo che compiono 10 anni, questo vuol dire che nonostante le difficoltà c'è un bel gruppo che crede e continua a lavorare su questa originalissima esperienza. Complimenti per come il convegno è stato organizzato e per i temi trattati.

Ho preso tanti appunti nella mattinata e ci sono stati tanti di quegli stimoli e riflessioni che meriterebbero altri convegni. Vorrà dire che la rete nazionale prenderà questi temi e li discuterà perché molti di quelli sollevati corrispondono al nostro modo di riflettere sulle banche del tempo.

Nel ruolo di coordinatore delle banche di Roma vi racconterò la nostra esperienza, un'esperienza tutta in positivo, prima di tutto perché non è vero che quando le cose nascono dal vertice, per meglio dire dalle istituzioni, debba essere un'esperienza negativa, vuol dire invece che c'è un'amministrazione attenta ai bisogni dei cittadini e che sa recepirne le difficoltà.

In realtà noi nasciamo all'interno del "Progetto dei piani e dei tempi della città" come in molte altre situazioni e questo vuol dire che dietro la nascita di ogni banca c'è una riflessione profonda su cosa le banche sono e a cosa servono all'interno di un determinato territorio.

Il tema della conciliazione dei tempi viene da lontano, dagli anni 90, non per caso le prime banche nascono in quegli anni, frutto di riflessioni tutte al femminile. Ricordiamo i documenti di allora, abbiamo qui una rappresentante di questo gruppo di donne pioniere che rifletteva sulla condizione femminile. Spesso le donne hanno sostituito i servizi sociali, cosa che non vogliamo succeda con le banche. La ricchezza prodotta dal lavoro casalingo delle donne è stata una ricchezza sconosciuta, non emersa (si parlava di un 25% del Pil) per cui si è voluto inserire in questa riflessione sugli orari e tempi della città il tema della conciliazione e quindi come le banche possono aiutare le donne, le famiglie, gli uomini che devono essere anche loro responsabili dei figli.

Prima c'è stata una legge degli anni 2000 che ha dato mandato ai sindaci di regolare il piano dei tempi e degli orari, poi c'è stata la legge 53, che conosciamo tutti, in cui l'allora Ministro Livia Turco ha inserito le banche del tempo come

aiuto alla vita quotidiana delle donne che lavorano. Ricordatevi che la banca del tempo dà tempo, molti mi dicono: “tu sei in pensione hai tempo, puoi dedicarti alle banche”, ma la banca del tempo dà tempo alle donne e agli uomini che lavorano, è un aiuto sostanziale alla vita quotidiana.

Prima sentivo interventi sulla sussidiarietà, le banche non si sostituiscono alle istituzioni, questo deve essere chiaro, ma sono un complemento, un aiuto a quello che può essere la conciliazione dei tempi, ma sono anche elementi di coesione sociale. Abbiamo visto la relazione di Ilaria che ci ha appassionato perché ci piace che i giovani si avvicinino alle banche.

Le banche sono quindi elemento di costruzione di identità nei vari territori. Le amministrazioni non possono dare tutto, noi andiamo a riempire uno spazio che non può essere dato da nessun servizio sociale. Il problema è come noi ci inseriamo in questa discussione molto importante sul Welfare. Mariella Gramaglia ci diceva sempre “io sono stata la levatrice delle banche, voi dovete essere le mamme”. Il ruolo dell’amministrazione è stato fondamentale perché essendo inserite nel piano dei tempi e degli orari e poi nel piano regolatore sociale siamo chiamate ai tavoli di concertazione dei Municipi, come elemento di una risorsa del territorio. E’ quindi fondamentale che le amministrazioni si rendano conto di quale potenza e di quale ricchezza siamo portatori.

La peculiarità delle banche del tempo di Roma si poggia su tre elementi fondamentali, perché al di là dei numeri la cosa importante è che siamo da 11 anni sul territorio e ci espandiamo sempre di più. I cittadini e le associazioni ci chiedono continuamente di espanderci e di aprire nuove banche, evidentemente trovano aiuto in una struttura ben organizzata (ricordatevi i punti di debolezza di cui parlava Donatella). Noi abbiamo sedi di vario tipo (parrocchie, scuole, locali del Comune) e i volontari, perché le banche del tempo di Roma vengono aperte da associazioni di volontariato che mettono a disposizione dello sportello un organico di persone iscritte anch’esse alle banche del tempo, che scambiano e sperimentano sulla loro pelle cosa sono le banche del tempo, ma si interessano anche della organizzazione, compresa la contabilità.

Le persona si rivolgono ad una struttura che è sempre aperta, noi ad esempio nella nostra banca siamo aperti dieci volte alla settimana, mattina e pomeriggio, le attività che si svolgono e le relazioni che si creano sono di amicizia ma anche di riconoscimento di identità, ad esempio quando una persona giovane e meno giovane si ritrova sola (una volta c’erano le famiglie molto grandi che aiutavano), perché non trova persone amiche che la possono aiutare si rivolge alla banca. (Sapeste quante mamme giovani vengono da noi perché si sentono sole e hanno bisogno di sostegno, vogliono incontrare qualcuno che abbia dei figli, non si

sentono all'altezza di educare dei bambini). C'è un bisogno di sicurezza enorme tra la gente che fa sì che le persone si sentano sole e abbandonate, ci sono giovani che perdono il posto di lavoro e si sentono fuori dal processo produttivo, viene a crollare l'identità sociale. Molti mi dicono: "io ho avuto molto dalla vita, a chi devo darla questa mia ricchezza?". Le banche del tempo quindi sono incubatori di ricchezza che diamo al territorio.

A Roma sono tre gli elementi fondamentali che hanno portato alla creazione delle banche del tempo: le **associazioni** sul territorio che sentivano il bisogno di fare esperienze diverse dal volontariato, un'**amministrazione** sensibile a questi bisogni e la **legge 53**, che ci dato maggiore forza nel chiedere e fare progetti nei confronti di questa amministrazione. A Roma le banche scambiano sul proprio territorio tutte le attività, però abbiamo delle associazioni che gestiscono la banca secondo la loro vocazione, ad esempio due banche sono nate multiculturali perché l'associazione che le gestisce è "SOS razzismo", sono gestite da persone straniere che stanno allo sportello e sono loro ad accogliere le richieste. Abbiamo la banca del tempo dei giovani all'interno dell'Università, quella della genitorialità che fa corsi sui rapporti tra genitori e figli, la banca della musica, la banca dell'informatica, abbiamo fatto anche una banca aziendale all'interno della provincia di Roma, diretta ai dipendenti, attivata sempre dal coordinamento romano delle banche ma anche dal comitato pari opportunità. Per questo progetto la provincia di Roma ha avuto due riconoscimenti ufficiali nazionali. Si scambiano tra dipendenti e tra di loro sono venute fuori tante ricchezze che non si conoscevano – non sai che una vicina di banco con cui lavori tutto il giorno può insegnarti il tango oppure tiene tuo figlio quando tu non puoi prenderlo a scuola – sono tante esperienze che fanno la ricchezza di una città.

Fanno diventare la città amica, ti fanno conoscere, ti mettono in relazione. E' un elemento importante e le amministrazioni possono e devono avvalersi di questa risorsa in più che vogliamo mettere in campo.

La domanda che mi sorge anche sentendo i vostri interventi: oggi le banche si sono modificate nel tempo, non sono le stesse di quando siamo nate dieci anni fa, si sono modificate nel tempo e questo sta a significare che sono e leggono i processi di cambiamento perché si adeguano alle nuove esigenze ma "quale ruolo possono e devono assolvere sotto il profilo sociale? Integratori sociali o un aiuto soprattutto alla solitudine nelle città, aiuto alla conciliazione dei tempi? Noi pensiamo di sì, a patto di saper leggere le trasformazioni che in questi anni stanno avvenendo, guardare avanti e capire i bisogni della città, valorizzare le risorse, essere dentro al processo di trasformazione urbana. Dobbiamo confrontarci con le istituzioni locali sul piano della peculiare capacità delle

banche del tempo di produrre beni relazionali cioè capitale sociale. Noi a Roma costituiamo una rete, perché siamo 18 associazioni di vario tipo che gestiamo le banche.

Facciamo progetti comuni, siamo rete sul territorio, operiamo insieme alle istituzioni e a tutto ciò che c'è sul territorio: io ad esempio con la mia banca collaboro con i centri di salute mentale all'interno dei quali facciamo anche gli scambi, oppure nelle scuole, oppure nei municipi; quindi questa rete che noi abbiamo la capacità di estendere, si allarga in tutta la città.

E' stato questo stimolo che ha fatto sì che un gruppo di noi, quasi pionieri, si mettesse insieme, è stata la convinzione che questa esperienza si deve espandere e deve essere conosciuta in molte città che ancora non la conoscono. Abbiamo pensato quindi di colmare un vuoto.

Una volta c'era Tempomat, nata all'interno della Cgil, i convegni che si facevano ci mettevano in comunicazione. C'è stato un momento di spaesamento in cui non ci si conosceva più non si sapeva quali banche ci fossero e quali non esistessero più. Sembrava che questa esperienza si fosse esaurita. Ognuno di noi nel frattempo elaborava questa voglia di rimettersi insieme. In un convegno a Firenze nacque spontanea la voglia di riprovare a stare insieme e si prese questa decisione. Un gruppo di banche (Torino, Milano, Gallarate, Roma, Genova) in una giornata piena di caldo in Sicilia, mise sulla carta un protocollo d'intesa e iniziò un lungo percorso, senza fretta.

Abbiamo imparato a conoscerci, a relazionarci, proprio nella logica dello scambio, perché anche la situazione di precarietà di alcune banche possa essere messa in evidenza e sostenuta dall'associazione nazionale. Non c'è un vertice, si chiama rete, deve unire le varie esperienze e progettare anche fuori dai confini. Siamo stati in Spagna dove siamo stati ben accolti e abbiamo cominciato a pensare che possiamo espanderci anche fuori dall'Italia. Dobbiamo imparare a progettare insieme. Se vogliamo l'Europa dei popoli anche questo è un modo perché si realizzi.

La rete nazionale si è costituita per rispondere ai bisogni, così come è stato per la nascita delle banche, stiamo lavorando per fare una banca del tempo grande e rivendicare la nostra identità che testimonia un'esperienza eccezionale, perché la reciprocità è uno scambio di me, della mia persona, il tempo è la mia storia che io condivido con te. Ed è questa l'originalità tutta italiana dell'esperienza dello scambio e noi ne siamo orgogliosi perché mettiamo al primo posto la persona e non il mercato perché ognuno di noi ha il tempo e non il denaro.

Abbiamo fatto un bel seminario sul dono, con la Zanardo, e si è detto che nel dare il tempo io do una parte di me. Quando io ti scrivo una mia ricetta, non è come

darti quella di un cuoco qualsiasi, io ti do la mia storia, la mia cultura, quello che mi ha insegnato mia nonna, i miei odori. E' questa la cosa bella della banca del tempo, dobbiamo sempre ricordarcelo, valorizziamo sempre le persone e la loro dignità. Mi è piaciuta molto l'idea della festa dello scambio, potrebbe essere un suggerimento, fare una giornata dedicata alla festa dello scambio, tutte le banche nella stessa giornata. Ci vedremo il 28 febbraio in cui insedieremo la rete nazionale, ci sarà una prima giornata di festa e una seconda in cui vorremmo invitare gli amministratori ad una tavola rotonda per riflettere insieme come la rete dei cittadini può rapportarsi agli amministratori, alla rete, perché il coinvolgimento degli amministratori è fondamentale, sia a loro perché si presentano come amministratori amici, sia a noi perché ci consideriamo una risorsa e siamo pronti collaborare per far crescere le città in una dimensione che metta in relazione.

Il convegno della rete avrà come titolo "Tempo da tessere".

Un esempio di Banca multietnica

Ilaria Tobaldo – Banca del tempo di San Salvario, Torino

Nel cuore di Torino c'è un quadrato sconfinato, che tra quattro vie racchiude mille culture. A San Salvario ci nascono in pochi ma ne sono sempre arrivati tanti. Prima dal sud Italia per lavorare alla Fiat, poi dai sud del Mondo in cerca di opportunità. Le statistiche ufficiali dicono che dei 12 mila abitanti del quartiere, almeno uno ogni dieci è straniero. Ma chi non è straniero a San Salvario? Se ti chiudi hai paura che tutte quelle facce si scontrino, se ti apri sei ricco, perché ognuna ti racconta qualcosa. Se passeggi per le strade inseguendo gli odori che escono da quelle finestre ti sembra di essere a Lima, al Cairo, a Dakar, qualche volta anche a Barletta.

A San Salvario per diventare ricco non guadagni né paghi. Ma scambi quello che sai fare in cambio di tutto quello che vuoi imparare. Basta un ritaglio.

Basta un ritaglio – Banca del tempo a San Salvario dal 2005 lavora sul territorio del quartiere per favorire l'integrazione degli abitanti attraverso il meccanismo dello scambio. Lo scambio è concepito come motore d'integrazione, e di creazione di vincoli di fiducia tra gli abitanti del quartiere. Il tempo impiegato determina il valore di ogni attività scambiata; questo permette di rimettere sullo stesso piano la dignità e l'importanza di ogni competenza. L'attività si rivolge – in via prioritaria – a giovani italiani e stranieri che appartengono a una fascia di età compresa tra i 18–35 anni. Con particolare interesse è seguita l'inclusione delle

donne straniere nelle attività di scambio, individuate come fascia per cui il processo di integrazione può risultare più difficile.

Al 31 marzo 2007 sono 268 le persone iscritte alla banca del tempo, di cui 159 donne e 109 uomini, 142 italiani e 126 stranieri, di 28 nazionalità differenti. Nel corso del 2006 sono state scambiate 419 ore, di cui 356 tra italiani e stranieri (85%). Nel corso del 2007, fino al 31 marzo le ore scambiate sono state 188. Le nazionalità rappresentate sono: italiana, spagnola, francese, belga, greca, turca, georgiana, bielorusa, ungherese, moldava, russa, vietnamita, filippina, mauritana, marocchina, tunisina, egiziana, ivoriana, senegalese, somala, camerunense, keniota, salvadoregna, colombiana, boliviana, brasiliana, argentina, peruviana.

Mettere in rete: la Regione Emilia Romagna e la Banca del Tempo di Saragozza

Federico Mascagni – Banca del tempo di Saragozza (Bologna)

Ho preso un sacco di appunti interessantissimi: scelgo una via più narrativa lo sono presente con un doppio ruolo: coordinatore e socio della banca di Saragozza ma anche con il ruolo di consulente per la Regione Emilia Romagna per il progetto di messa in rete delle banche del tempo, da questo punto di vista diversamente da molte esperienze che abbiamo ascoltato stamattina noi siamo più fortunati perché la Regione Emilia Romagna ha recepito immediatamente le potenzialità offerte dalla legge 53, infatti già nel 2001 ha cominciato a finanziare il progetto delle banche del tempo, in una prima fase con la creazione di un sito internet che avesse lo scopo di dare informazioni su quello che succedeva sul territorio ma anche di spiegare cosa sono le banche del tempo.

Successivamente sono intervenuto io personalmente per tentare di portare qualcosa che fosse innovativo ed era una scommessa difficile da costruire perché si trattava di un software che mettesse in rete le banche del tempo. Quelli costruiti fino a quel momento servivano per la gestione delle banche del tempo cioè per la contabilità, questo invece è un software vero e proprio, cioè su internet, in modo da recepire le richieste di iscrizione delle persone che si collegano, mettere in rete le banche tra loro in modo da potersi mettere in contatto e poter scambiare; in realtà il progetto di questa messa in rete è complesso perché si scontra con le molte difficoltà delle banche del tempo dell'Emilia Romagna che sono quasi una cinquantina ma sono caratterizzate da

una sorta di analfabetismo informatico, che è un problema nazionale ma anche generazionale.

Io sto ancora lavorando parecchio per far avere un rapporto più confidenziale e di fiducia con la tecnologia da parte degli iscritti alle banche del tempo che sono per la maggior parte appartenenti alla fascia degli "anta" o degli "over", invece la cosa positiva dell'uso della tecnologia è che ha notevolmente abbassato l'età di chi si mette in contatto con le banche. Il problema è che molto spesso all'interno delle banche del tempo, la relazione tra persone di età diversa è molto difficile: questa è una problematica sulla quale bisognerebbe lavorare. I giovani hanno spesso un atteggiamento di richiesta di servizi, vogliono vedere il funzionamento della banca del tempo, mentre il bisogno di relazione è più diffuso tra quelli più anziani. Questo progetto regionale prosegue con un finanziamento che ogni anno viene erogato ai Comuni in cui sono presenti le singole banche.

C'è poi il progetto della banca del tempo del quartiere di Saragozza che è nuovissimo, ha un anno, è iniziato nell'ottobre del 2006 con la presenza ad una festa del volontariato anche se le banche non sono volontariato.

Abbiamo cominciato con un progetto che era quello della messa in rete delle associazioni del territorio, ci siamo dati come limite quello delle associazioni del quartiere, obiettivo era quello di mettere in rete più associazioni possibili e più cittadini. Il nostro elemento di novità era quello di far incrociare le necessità delle associazioni, che molto spesso hanno difficoltà per quanto riguarda la manovalanza, con persone che possano dare una mano negli eventi pubblici o nell'organizzazione di alcune cose e dare alle associazioni la possibilità di scambiarsi quegli strumenti che alcune hanno e altre no. Abbiamo cominciato a lavorare su questa cosa incrociando i servizi fra cittadini e le associazioni.

I risultati devo dire sono stati molto buoni. Dopo un anno abbiamo 84 iscritti tra associazioni e cittadini con ovviamente una maggiore incisività per quanto riguarda i cittadini che sono circa una sessantina. In questo tempo in cui abbiamo cercato di svilupparci abbiamo portato a compimento, a parte gli scambi che avvengono quotidianamente, un evento di tre giorni che ci ha permesso di riflettere su una tematica specifica che è quella del vicinato. L'abbiamo declinata in più modi utilizzando la partecipazione delle associazioni che ci hanno offerto le loro abilità e le loro capacità per spettacoli teatrali musicali. Abbiamo incontrato in questo modo le esigenze degli iscritti ma anche degli abitanti del quartiere di Saragozza che, nonostante Bologna sia una città relativamente tranquilla, vive una situazione di disagio a causa di una via abbastanza famosa che è via del Pratello. Quindi il tema era abbastanza caldo ma siamo riusciti in modo disimpegnato e anche divertente, come è quello dello spettacolo, ad approfondire l'argomento

anche con l'aiuto di esperti di varie discipline che hanno dato il loro apporto alla riuscita dell'evento. Concluderei qui il mio intervento rimandando a oggi pomeriggio a una fase per me molto interessante che è quella dell'approfondimento con gli altri.

Margherita Cattaneo

Assessore ai Tempi e Orari e Pari Opportunità del Comune di Bergamo

Vorrei ringraziare a nome dell'Amministrazione Comunale tutte voi e tutti voi che oggi siete qui numerosi a questo incontro e dare il benvenuto a chi è ospite nella nostra città e che speriamo ne apprezzi le sue bellezze.

C'è una forte attenzione anche se i temi che sono stati toccati sono abbastanza impegnativi. Siamo qui a dimostrazione del riconoscimento del valore che sottostà all'idea delle banche del tempo e vogliamo ringraziare non formalmente chi ha lavorato e realizzato questo convegno: i soci delle Banche di Bergamo prima di tutto e coloro che nei rispettivi ruoli hanno operato perché ciò si realizzasse e soprattutto i relatori che hanno dato spunti che possono suggerire azioni mirate e scambi di buone pratiche.

Vorrei soffermarmi sulle motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione Comunale non solo a lavorare con le banche del tempo per la realizzazione di questo convegno ma anche ad avviare un rapporto con queste realtà associative e a chiarire dentro quale percorso e contesto.

Si può dire che l'avvio concreto di questo processo è iniziato nel 2005.

Laini con una punta di polemica ha detto che negli ultimi dieci anni le Amministrazioni, sia di centro destra, sia di centro sinistra, non si sono mai occupate di banche del tempo, io parlo della mia amministrazione che ha avuto inizio nel 2004 e l'occasione di questo rapporto è nata dalla partecipazione al programma di iniziativa comunitaria EQUAL attraverso quindi l'adesione del Comune di Bergamo al Progetto Demetra "Per una nuova cultura delle pari opportunità e conciliazione" che vede 18 partner uniti in un'unica associazione temporanea di scopo, diversi comuni tra cui per la provincia di Milano, Rozzano e S. Donato Milanese, Bergamo (come Comune e anche Camera di Commercio), Cantù, Cremona. E' un progetto che si può definire sperimentatore di soluzioni nell'ambito del quale individuare nuovi modelli operativi per orientare e sostenere le donne nel mercato del lavoro. Il progetto prevede variazioni tra cui le azioni relative alla conciliazioni tra la vita di lavoro e familiare soprattutto delle donne. Come Comune di Bergamo abbiamo inteso promuovere la nostra azione nell'ambito di questo progetto Demetra proprio sulla valorizzazione e la

pubblicizzazione delle banche del tempo perché conciliare per una donna significa rendere compatibili ed esperibili gli impegni della vita familiare con quelli della vita pubblica, quindi armonizzare i tempi della vita familiare con quelli del lavoro.

Se questo è un contesto che ci ha reso possibile tutto questo, c'è anche un altro contesto che riguarda il Comune di Bergamo: da più di dieci anni abbiamo avviato il processo di costruzione sociale del Piano degli orari e dei tempi della città approvato nel 2006. L'idea di fondo è che con un po' di coordinamento si può tutti vivere meglio e una città amica dei suoi cittadini nei tempi e negli orari è un ottimo strumento di conciliazione tra i diversi tempi di vita e delle fasi della vita. Non a caso è stato sostenuto dalle donne della città e soprattutto dal Consiglio delle donne del Comune che è un organismo di partecipazione del Consiglio comunale della città che si pone come obiettivo il miglioramento della qualità vita della città attraverso il pensiero e la capacità propositiva e anche critica delle donne e fin dagli anni della istituzione del Consiglio delle donne dieci anni fa si è posto la questione centrale rispetto al tempo e alle politiche temporali .

Già allora si stavano raccogliendo le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare sulla questione del governo del tempo e proprio allora nascevano le banche del tempo e ricordo che la prima banca sorta appunto fu quella di Campagnola entrata per prima nel Consiglio delle donne. L'esperienza e il patrimonio culturale delle donne della città ma anche di altri portatori di interesse come il sindacato per primo ma anche amministratori locali ,dirigenti scolastici questa esperienza delle donne si è trasformata in un progetto politico e in questo contesto si è dato il via ad un rapporto istituzionale con le banche del tempo. Abbiamo fatto già alcune esperienze insieme, la prima è stata la presenza delle banche a una manifestazione che si fa ogni anno a Bergamo *La fiera del libro* dove le banche erano ospiti dello stand del Comune di Bergamo, è stato permesso loro di farsi conoscere e si è attuata una forma di scambio di prestazioni per cui la banca copriva quello spazio in cui il personale dell'amministrazione non riusciva a essere presente. Anche questo convegno se vogliamo è uno scambio, l'Amministrazione Comunale ha messo i fondi e le banche hanno messo il loro tempo e le loro prestazioni per organizzarlo. Certo questo non basta L'Amministrazione Comunale ha redatto e approvato il piano dei tempi ma abbiamo pianificato anche altri strumenti: uno di questi è il *Piano di governo del territorio* che tiene insieme il *Piano della mobilità* e il *Piano dei servizi*. Ritengo che le banche del tempo possano rientrare a pieni titolo nei servizi, senza togliere nulla alle loro caratteristiche che sono quelle dello scambio cioè tutto quello che è stato detto finora. Uno scambio tra l'amministrazione e le banche del

tempo si possa avere un servizio in termini di scambio vantaggioso attraverso servizi prestati a supporto dell'attività dell'amministrazione. Anche qui dico non solo nel campo dei servizi sociali perché il salto di qualità potrebbe essere anche questo o in sostituzione dei servizi sociali, certamente in un'ottica di solidarietà e sussidiarietà d'accordo ma anche in altri campi. Io a Donatella ho già buttato lì un'idea per esempio io mi sto occupando, sono anche assessore alla mobilità, dei tanti dei percorsi sicuri casa scuola: Abbiamo attivato iniziative come quella del piedibus che sono splendide iniziative gestite dai genitori, però non sempre i genitori della scuola possono garantire un servizio continuativo o comunque hanno bisogno di rinforzi. Perché non pensare a uno scambio, come? Sì io adesso faccio un esempio poi oggi ne discutiamo, dico questo esempio che per carità è un esempio ma per dire che non è soltanto sul rapporto:tu stiri e io ti do lezioni ecc., ma ci sono anche altri settori che secondo me possono davvero valorizzare una serie di risorse che le banche del tempo offrono in un reciproco scambio con l'Amministrazione Comunale. Le idee non mancano oppure ce le facciamo venire credo anche dagli spunti che sono emersi questa mattina. Grazie.

Pomeriggio

Tavola Rotonda

Nuove esperienze a confronto

Coordinatrice Rosangela Pesenti

sintesi

Banca del tempo di Albino (Bergamo)

Paola Berna

Buon pomeriggio a tutti. Io sono Paola presidente della banca del tempo di Albino e racconto brevemente la nostra storia. La banca del tempo di Albino in questi anni si è caratterizzata soprattutto per l'organizzazione e il sostegno di iniziative rivolte al territorio senza che ci fosse uno scambio vero e proprio, però pensiamo che queste iniziative hanno favorito il nascere tra di noi di relazioni di amicizia, di sostegno e di fiducia. Abbiamo imparato a conoscerci meglio, a lavorare fianco a fianco e inoltre esse hanno favorito una maggiore visibilità della banca del tempo nel nostro paese. Molto significativi per noi, per esempio, sono stati i mercatini dell'usato, finalizzati alla raccolta di fondi, il cui ricavato spesso e volentieri andava a sostenere iniziative di solidarietà. In un caso per esempio abbiamo

finalizzato il ricavato all'allestimento di un laboratorio di informatica utilizzato soprattutto dai cittadini stranieri e organizzato dai volontari della Caritas. In un secondo momento a questo laboratorio di alfabetizzazione informatica hanno partecipato anche alcuni soci della banca di Albino. Il corso si è concluso proprio questi giorni.

Un'altra esperienza interessante è stata nel 2006 la creazione al nostro interno di un gruppo di lettura che ha avviato anche una collaborazione con la biblioteca comunale di Albino, che per carenza di personale si vedeva costretta a ridurre i tempi d'apertura. I soci del gruppo di lettura hanno deciso di alternarsi due sere a settimana nel lavoro in biblioteca, chiedendo in cambio uno spazio dove potersi incontrare e leggere. L'esperienza è continuata con un progetto più ampio, con letture sul tema dell'immigrazione e della guerra e l'organizzazione di incontri pubblici con le autrici dei volumi letti, tra questi Elena Giannini Belotti autrice del testo "Pane Amaro" e Marisa Bulgheroni autrice del testo "Un saluto attraverso le stelle". Il gruppo ha poi raccolto fotografie e testimonianze di cittadini albinesi che hanno vissuto l'esperienza dell'emigrazione e della guerra. Il tutto è culminato nella realizzazione di due mostre che sono state presentate durante gli incontri.

Un'ultima cosa, la nostra sede è presso lo Spi-Cgil di Albino e diciamo che negli anni scorsi c'è stata proprio una collaborazione con la Cgil perché alcuni soci hanno poi lavorato, due volte a settimana per la compilazione del 730.

Banca del tempo di Gallarate (Varese)

Fiora Cappa

A me non piace parlare di cosa abbiamo fatto, cosa non abbiamo fatto perché ogni banca del tempo nasce si costruisce e cresce e può morire in base all'esigenze e alle risorse ma se il compito che ci è stato dato è il rapporto delle banche del tempo con le istituzioni ebbene cercherò di dare una risposta quantomeno il più sintetica, sperando che la sinteticità non vada a discapito della chiarezza.

La banca di Gallarate nasce e cresce in una sede propria in modo totalmente autonomo e indipendente da qualsiasi ente o istituzione pubblica, privata, militare, religiosa. Non è un percorso che io a tutt'oggi consiglieri perché è stato molto difficile e pesante

Nel 2005 chiede e ottiene, perché già vi "lavorava", una sede presso il centro diurno per anziani del Comune di Gallarate, stipulando con il Comune una specie

di manifestazione di intenti per cui la banca del tempo fornisce delle ore, dedicandosi in particolare all'aggregazione sociale.

Sempre nel 2005 stipula una specie di convenzione con una RSA o Residenza Socio Assistenziale per la quale fornisce una volta alla settimana animazione e facilitazione agli anziani più autosufficienti, in cambio di materiale di divulgazione.

Ha inoltre uno sportello donna presso l'Ufficio Relazioni Pubbliche del Comune aperto una volta alla settimana. Lo sportello è nato a seguito di alcuni progetti che hanno avuto finanziamenti sia con i fondi sociali europei legati a un discorso di riconciliazione e politica di genere, sia legati all'autogestione di servizi, come i nidi famiglia.

La banca del tempo di Gallarate come altre banche del tempo – fermo restando il denominatore comune che è scambio del tempo, dove si afferma la pari dignità delle ore – si propone come incubatore di progetti che possano tradurre sul piano della collettività ciò che sono i principi di banca del tempo.

La banca del tempo potrebbe fermarsi allo scambio tra persone, ma vi sono banche del tempo come la nostra che considerano importante il risvolto sociale e quindi lavorano in tal senso.

Vi rammento che nella Regione Lombardia, la banca del tempo nasce come associazione di promozione sociale, con la legge 28 del 96. La successiva legge 23 del 99 sempre della Regione Lombardia è un'apripista rispetto alla legge 53 del 2000, perché essenzialmente introduce che cosa sono le banche del tempo. E' chiaro che tutto è perfezionabile, perché lega il concetto di banca del tempo alle politiche della famiglia. Ed è abbastanza limitante perché il fatto di avere come denominatore comune lo scambio del tempo nell'ottica della solidarietà crea tutta una serie di aperture proprio senza differenze di generi e di ruolo. La banca del tempo è utile da 0 a 120 anni, le sue attività e iniziative sono legate ai bimbi e alle mamme come agli adulti, agli anziani. Ed è questa la ricchezza incredibile che le istituzioni non hanno ancora recepito. La banca del tempo è multidisciplinare perché si occupa del tempo libero, della cultura, opera nel settore dell'istruzione, della cura agli anziani – ma non come erogazione di servizi, come supporto, come strumento flessibile e dinamico delle politiche comunque del Welfare, nelle situazioni in cui può venir a mancare il servizio delle organizzazioni. Lo ha detto questa mattina anche Maria Luisa di Roma, che anche le organizzazioni, come posso dire, più efficienti e perfette hanno dei vuoti.

Ed è all'interno di questi vuoti che la banca del tempo può intervenire sempre che abbia le risorse. Qui chiudo così almeno lascio spazio, lascio suspense. Grazie dell'ascolto.

Coordinamento del Triveneto

Gabriella Mazzon

Io rappresento il coordinamento del Triveneto di cui fanno parte le banche del tempo del Trentino Alto Adige, Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Noi nel lontano 2002 abbiamo sentito la necessità di trovarci, era un momento in cui sentivamo una carenza di relazioni sul territorio nazionale, quindi abbiamo cercato di unire le nostre forze in una reciprocità di conoscenze e di esperienze. Questo per dare sviluppo a una rete sul territorio che fosse solidale e lo abbiamo fatto attraverso un coordinamento. Le attività si articolano su due livelli: al primo appartengono gli scambi delle singole banche nel proprio territorio, cioè il coordinamento non vuole assolutamente togliere l'identità alla banca, al secondo si pone il lavoro del coordinamento che si confronta sulle strategie da assumere e le eventuali modalità da introdurre affinché possa rispondere alle varie richieste di sviluppo sociale dei singoli territori. Diciamo che dal 2002 – sono 5 anni – questo ha dato ottimi frutti, si sono consolidati i nostri incontri e anche i nostri lavori.

Ogni banca del tempo, come ho già detto, si mantiene autonoma. E abbiamo tipologie diverse: la banca del tempo di Preganziol in provincia di Treviso è una associazione di promozione sociale. A Udine è una Onlus, a Trento è un'altra Onlus, Casarsa della Delizia invece ha una realtà diversa all'interno dell'amministrazione locale, così pure anche altre banche sono all'interno di associazioni tipo l'Auser per esempio. Ciò non toglie che riusciamo sempre a trovare un linguaggio comune in base alla carta d'intenti che abbiamo stilato insieme, mantenendoci su questo filo conduttore. Non abbiamo un organizzazione piramidale, ma lineare, quindi ogni banca del tempo rappresenta le altre banche ogni qualvolta ci si muove sul territorio. Io non posso parlarvi delle relazioni con le istituzioni perché voi stessi capite che essendo tre regioni prese in esame ogni regione ha una propria normativa e quindi ogni gruppo di banche deve relazionarsi con l'istituzione regionale o provinciale o comunale. Noi come gruppo abbiamo pensato di organizzarsi come coordinamento non come associazione, ma bensì come osservatorio. Ecco io a questo punto non ho nulla da aggiungere. Grazie dell'ascolto.

Banca del tempo di Nichelino (Torino)

Erminia Ruggeri

Grazie per averci invitati a parlare del nostro progetto: il *book in time*, ossia i libri in giro per la città. Noi nasciamo a Nichelino alla fine del 98 in pompa magna,

comune, sindaco, vicesindaco, assessori, assessore provinciale. Siamo nate e poi siamo state abbandonate al nostro destino, finché nel 2004 è partito il progetto del *booking in time*, in collaborazione con la biblioteca, grazie a fondi erogati tramite il nostro coordinamento provinciale delle banche del tempo dalla Provincia e dal Comune.

Sono tutti libri comprati e registrati. Tutte le copertine sono scansionate e numerate, poi i libri vengono etichettati e viene registrato dove vengono rilasciati. Il primo rilascio è sempre sul territorio di Nichelino poi vanno in giro per il mondo. La prima etichetta ti dice che questo non è un libro abbandonato ma è un libro in cerca di lettori, la seconda contiene i riferimenti per poter comunicare con i responsabili del progetto. Noi chiediamo soltanto questo al lettore: quando trova un libro di telefonarci, di mandarci un'e-mail per dirci che cosa pensa di questo progetto, dove ha trovato il libro, dove l'ha rilasciato.

Per venire incontro alla difficoltà di comunicare tramite telefono o e-mail abbiamo pensato di inserire nell'ultima pagina un taschino con dei biglietti in modo che chi legge quel tal libro può sia lasciare una sua impressione sia utilizzare uno dei bigliettini e spedirlo gratuitamente in biblioteca con il numero del libro.

L'importante per noi è che ci venga comunicato che il libro è ancora in circolazione, che è "vivo".

Siamo a 2 anni e mezzo e abbiamo rilasciato più di 1800 libri.

Grazie a questo progetto c'è stata una rivalutazione della banca del tempo da parte dell'amministrazione, che ci ha proposto di firmare una convenzione e ci ha offerto un contributo per installare telefono e internet. Mentre in cambio del locale che il Comune ci ha messo a disposizione diamo 200 ore per il progetto *booking in time*. L'amministrazione si è resa conto che la banca del tempo può essere utile, tanto è vero che ci ha poi chiesto di accompagnare i bambini che prendono il pullman per andare a scuola ma noi abbiamo risposto che non possiamo fare un lavoro continuativo, perché non si può usare la banca del tempo per risparmiare sul personale, ma solo per arginare eventuali imprevisti. Abbiamo anche altri progetti, sarà per un'altra occasione. Grazie.

Time in: Banca del tempo della facoltà di architettura di Roma

Antonia Genco

Salve a tutti sono Antonia. Ho aperto la banca del tempo universitaria presso la Sapienza a Roma ed è stata una novità. In realtà è una cosa che mi ha anche trasmesso Maria Luisa perché già lavoravo come operatrice nel XII municipio. Siamo nati il 15 marzo ed è stata un'esperienza molto importante.

Innanzitutto vorrei parlarvi del rapporto che abbiamo con la nostra istituzione che è quella universitaria, che ha dimostrato volontà di collaborare, ci ha dato lo spazio e le attrezzature, ma paradossalmente ha tempi lunghi di attuazione delle richieste. Noi studenti siamo molto contenti della possibilità che l'università ci ha offerto, ma siamo molto vivaci e veloci anche negli scambi e ci scontriamo con i tempi burocratici. Viviamo l'università quasi tutto il giorno per cui è forse molto più semplice incontrarci e scambiare perché basta passare dallo sportello nel momento della pausa. Scambiamo veramente di tutto da competenze informatiche – siamo in una facoltà di architettura – a prestazioni più alternative, per esempio stiamo organizzando adesso un corso di tango argentino ed è un'esperienza molto divertente. Da noi sono più gli uomini che le donne e abbiamo moltissimi studenti stranieri, circa la metà, tanti ragazzi Erasmus che passano all'interno dell'Università e hanno bisogno effettivamente di un supporto. E' molto divertente scambiare con loro che hanno delle visioni diverse dalle nostre. Abbiamo anche un sito internet: www.timein.it. Per noi è molto più facile comunicare in questo senso perché abbiamo il sito internet, usiamo i blog, usiamo messenger, usiamo tutte quelle forme di scambio alternative che probabilmente per persone di una certa età sono un po' più difficili, per cui in questo senso è facilitato lo scambio. Spero che veniate tutti quanti a trovarci, faremo anche una gita turistica, tra l'altro siamo la facoltà di architettura quindi speriamo anche di esservi di aiuto in questo, spero anche di aggiungervi al nostro messenger e di vedervi nel nostro sito internet.

Banca del tempo di Mestre

Carlo Carbone

Io sono il presidente della banca del tempo di Mestre pro tempore nel senso che è una libera scelta dei soci e volevo intervenire perché anche noi abbiamo in mente di organizzare un convegno sui 10 anni della banca che sposteremo più avanti e che avrà come tema alcuni elementi di fondo: cosa significa una banca del tempo, quale può essere il suo ruolo sociale, quali le problematiche.

Noi come banca del tempo usufruiamo di una sede nostra perché una socia ha messo a disposizione la sede, abbiamo anche messo il telefono, fax e prossimamente anche internet per avere appunto questi strumenti di comunicazione e di rete tra di noi, per avere confronti, suggerimenti e per avere anche il modo di riflettere sul modo come noi ci comportiamo. Disponiamo anche di una biblioteca di 600-700 volumi che si aumentano man mano e che mettiamo a disposizione dei soci e dei non soci, va bene, con una responsabile che si

occupa di questo settore. Perché abbiamo costruito una banca del tempo? Perché volevamo coinvolgere gli altri, quelli che sono soli, quelli che si richiudono in se stessi o quelli che dialogano con la televisione. Allora può servire il corso di inglese, di francese, di ceramica o di ballo perché si mettono in comunicazione persone che non si conoscono e si creano delle amicizie, si crea un elemento di socialità. Abbiamo anche corsi di medicina naturale, che è una possibilità di guarire il nostro corpo in modo diverso da quello normale.

Le difficoltà che noi troviamo stanno nel rapporto con i giovani, con le nuove generazioni che stanno smarrendo l'elemento della solidarietà. Il nostro tempo è indirizzato attualmente a un estremo individualismo. E' una società in competizione l'uno con l'altro, in cui la solidarietà diventa un elemento di scarsa utilizzazione.

Abbiamo qualche difficoltà con le istituzioni, perché non vogliamo essere a favore di questo o di quello. Vogliamo un rapporto con le istituzioni che abbia chiarezza e salvaguardi la nostra autonomia.

Allora perché sollecitiamo l'amministrazione pubblica quando ad esempio organizziamo una festa per i bambini? Perché mettiamo insieme i bambini, i nonni e i genitori. Il rapporto con le istituzioni va in questo senso, a mio modesto parere.

C'è anche un elemento di riflessione, ho ascoltato attentamente l'intervento di Rosangela Pesenti, e le avevo chiesto la possibilità di proporre un convegno, scegliamo la sede, per approfondire la dimensione ideale, per chiedersi come mai la società va in una direzione e noi chiediamo che vada in una direzione diversa, non contraria, ma diversa. Lo spirito che ci spinge in questa direzione è lo spirito della solidarietà, dell'amicizia, della pace.

Difficoltà e problemi ce ne sono e ce ne saranno, ma credo che questo ci sia di stimolo maggiore e non di ostacolo. Grazie.

Banca del tempo di Udine

Mirella del Fabbro

La banca del tempo di Udine è nata abbastanza male, vicino alle elezioni comunali. Per tre anni abbiamo lavorato bene; poi un poco alla volta ci hanno cacciato fuori. Abbiamo continuato in privato, poi il Comune ha avuto bisogno di aiuto per l'assistenza a 700 persone (consegnare la spesa, accompagnare in ospedale), quindi si è rivolto a noi e noi abbiamo chiesto cosa ci davano in cambio. Abbiamo avuto la sede per la banca, e in cambio forniamo ore per l'assistenza.

Ora c'è una proposta nuova: fare da filtro tra le assistenti sociali che cercavano persone disposte a fare volontariato per le persone che hanno bisogno di assistenza. Da noi funziona così: quando una persona si presenta, per tre mesi non ha diritto a fare scambi; viene affidata ad un tutor.

Quando una persona si presenta alle assistenti sociali per fare il volontario, loro lo mandano alla banca, che gli dà tre mesi di tempo per iscriversi e dopo questo periodo riferisce alle assistenti sociali in che cosa può contribuire. In cambio, chiederemo Internet.

Gas (Gruppo di acquisto solidale) Banca del tempo

Gianna Pirovano

I gruppi di acquisto solidale sono organizzazioni con varie tipologie da gruppi spontanei ad associazioni e anche qualche cooperativa di consumo. Sono nati in Italia nei primi anni '90, come le banche, e hanno avuto un percorso parallelo. Vengono fatti acquisti collettivi, prevalentemente alimentari ma non solo, rivolgendosi direttamente ai produttori. Vengono privilegiati produttori piccoli e locali, che spesso fanno fatica a trovare un mercato. I prodotti acquistati devono essere di buona qualità e non avere residui di pesticidi (anche se la certificazione del biologico non è necessaria). I prodotti devono essere buoni anche nei confronti dei lavoratori, che non devono essere sfruttati. I Gas si sono organizzati in rete, che si può trovare in Internet (www.retegas.org), perché a livello nazionale si vuole rivolgere l'interesse anche ad altri settori, come l'energia (liberalizzazione), la finanza (banca etica), acquisto di elettrodomestici e di abbigliamento. L'obiettivo è quello di uscire dal piccolo gruppo che fa la spesa assieme. Come nelle banche, ci sono due livelli: un livello nazionale, per approfondire gli argomenti, e il livello del piccolo gruppo in cui si crea a aggregazione e in cui ognuno fa qualcosa. Ogni prodotto acquistato ha uno o due referenti, che prendono contatto coi produttori, raccolgono gli ordini, ritirano la merce e la ridistribuiscono agli altri soci.

In una società volta all'individualismo, sia le banche del tempo che i Gas puntano sulla cooperazione e sulla condivisione. In questo modo si pratica la sobrietà a livello quotidiano e la riscoperta di saperi e di sapori che sono in via di estinzione. Questa società punta sul denaro come valore in sé, mentre le banche e i gas puntano su altro, su valori di scambio che avvicinano le persone.

Il rapporto dei gas con le istituzioni è inesistente. Penso che le istituzioni dovrebbero dare uno spazio fisico ma anche virtuale, per consentire di creare una rete tra realtà diverse. Banche del tempo, Gas, Slow food, Botteghe del mondo,

Lega ambiente, hanno bisogno di dialogare e non sovrapporsi, e questo diviene possibile con l'aiuto delle istituzioni.

Noi abbiamo fatto da tutor o da "incubatoio" a gruppi nascenti, per ridurre all'inizio l'impatto con la fase organizzativa. Questo potrebbe servire anche ad altri gruppi, che magari per un anno o per il tempo necessario potrebbero farsi aiutare per la parte organizzativa oppure contabile.